

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI -- Vol. XL

Firenze, 22 Agosto 1909

N. 1842

SOMMARIO: Debolezze della Estrema Sinistra — L'emigrazione delle donne e dei fanciulli — Sulla crisi americana — Il Giusto salario — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Prof. Giorgio Loris*, Elementi di legislazione sociale - *Prof. Ignazio Tambaro*, Il diritto costituzionale italiano - *Enry Rogers Seager*, Economics briefer course — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *L'importazione di materiale ferroviario in Italia* - *La navigazione interna* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio Italo-Francese* - *Il commercio dell'Austria* — Il commercio dei prodotti vegetali in Italia Il commercio della seta in Italia — L'ultima legge della Gran Bretagna sulle società anonime -- Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

La debolezza della Estrema Sinistra

Una vivace polemica è stata sostenuta in questi giorni sull'azione fiacca e non concorde della Estrema Sinistra e sulle cause di tale scarsa operosità.

L'on. Barzilai in un notevole articolo cerca le cause di tale stato di cose e le indica principalmente nel fatto che l'Estrema Sinistra non vuol prendere un'attitudine decisamente contraria all'on. Giolitti, mentre, a suo modo di vedere, l'on. Giolitti non merita tutti quei riguardi che verso di lui usano i tre gruppi dell'Estrema.

E se non in tutto, in parte almeno, i giudizi che espone l'on. Barzilai possono anche essere accettati; non si può certo dire che l'onorevole Giolitti pur disponendo di una grande maggioranza alla Camera e di un largo assenso nel paese abbia saputo dare alla macchina legislativa un impulso quale era desiderabile con riforme anche graduali alle nostre leggi quasi tutte decrepite e non conformi ai bisogni moderni. E meno ancora ci si può nascondere che l'on. Giolitti abbia dimostrato tendenze quasi di simpatia verso i gruppi ultra conservatori, ai quali sacrifica ogni tentativo di una liberale legislazione sociale.

Si può anzi affermare che l'on. Giolitti dal tempo in cui pronunziò quei discorsi che lo designarono capo della democrazia ed efficace cooperatore di riforme democratiche, a poco a poco si è mostrato colle opere e più ancora colle omissioni sempre più vicino alle idee conservatrici; la qual cosa è del resto comune a quasi tutti gli uomini di Stato mano a mano che l'età rende meno attivo il loro organismo.

Ma, detto questo per rilevare che in qualche parte siamo d'accordo nei giudizi dell'on. Barzilai, non possiamo a meno di rivolgere la mente

alle condizioni della Estrema Sinistra e rilevare con tutta franchezza che l'Estrema Sinistra ha elementi intrinseci di debolezza che determinano la sua azione scarsamente efficace.

Non parliamo della soverchia vivacità e talvolta anche della volgarità a cui si abbandonano frequentemente alcuni dei suoi membri; — e non parliamo nemmeno della poca assiduità di molti dei deputati appartenenti ai tre gruppi della Estrema; questi ed altri minori difetti, che pur spesso si rimproverano alla Estrema, non hanno, a nostro avviso, grande importanza e non costituiscono certo una causa principale della scarsa combattività del partito.

Esaminando a fondo l'azione della Estrema Sinistra in questi ultimi anni, si rileva come per due cause principali essa si trovi nella impotenza di formulare non diremo un programma, ma una specie di ordine del giorno che spieghi al Parlamento ed al Paese quali sono le immediate aspirazioni della Estrema Sinistra. Una azione semplicemente negativa non può costituire un partito e meno ancora cementare i gruppi che costituiscono un partito; e non può riuscire a tale scopo nemmeno una troppo frequente declamazione per sostenere principi astratti o riforme che non possono avere se non una lontana applicazione, anche nel caso in cui sieno veramente attuabili.

La preparazione degli animi alla discussione dei più alti problemi che riguardano l'assetto sociale, deve essere fatta collo studio, coi libri, coi giornali speciali anche, ma in Parlamento si vuol presto venire a conclusioni che si possano presto tradurre in disposizioni legge; l'azione di un partito avanzato deve essere in Parlamento quella di richiamarsi già ai principi che sieno già entrati nella coscienza di molti, ma poi di sapere e volere concretare tali principi in formule determinate che servano di base ad una nuova serie di leggi.

La Francia in questi ultimi venti anni ha dato appunto l'esempio di avere in proposito una meravigliosa preparazione, ed i partiti estremi hanno saputo sempre sacrificare volentiersamente e utilmente il meglio per avere possibilmente il buono, ed anche in certi casi solo il mediocre. E nella vicina repubblica lottando contro difficoltà veramente formidabili, si è arrivati a disegnare e per la riforma tributaria, e per la legislazione sociale, e per i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, tutta una linea di condotta di cui si concretano mano a mano i punti principali in leggi, che non saranno certamente tutte ottime e nemmeno tutte buone, ma che segnano dei passi notevoli in una via che apparisce abbastanza chiaramente travisata. E tutto questo, che ha grande importanza, e dimostra tutta la preparazione precedente, deriva non solo dalla abnegazione dei singoli gruppi i quali sacrificano le loro speciali caratteristiche aspirazioni per conseguire il bene possibile, ma anche per uno spirito di *suite*, che permette a più legislature di seguire quasi immutato lo stesso lavoro.

Ora conviene che l'Estrema sinistra italiana confessi come non solo le manchino tali qualità, ma possieda invece i difetti corrispondenti.

Divisa in tre gruppi, ciascuno agisce per conto proprio non ostante le dichiarazioni formali di attività; e se in alcune questioni vi è accordo, subito si palesa lo spirito di indisciplina e nei singoli individui esula affatto il sentimento della necessaria abnegazione; il che se non produce la ribellione palese e rumorosa determina quell'assenteismo che fu più volte lamentato.

D'altra parte se abbondano gli oratori che declamano o che fanno consistere la loro azione più efficace nell'uso di un linguaggio volgare e si diletano di sollevare frequenti incidenti (forma ancora primitiva di azione parlamentare), scarseggiano gli studiosi che abbiano una sufficiente preparazione tale da permettere la intelligente discussione dei più gravi problemi. Accanto ai pochi uomini di valore, stanno i molti che non solo non sanno, ma nulla fanno per imparare o perchè manchi in loro la attitudine o perchè non abbiano a loro disposizione il tempo necessario. Così i pochi che stanno sempre sulla breccia si esauriscono presto e perdono di quella influenza che dovrebbero esercitare.

Ma più di tutto quello che manca alla Estrema Sinistra è il convincimento od almeno la prova del convincimento delle più grosse questioni, mentre è dal convincimento vero, profondo, intellettuale, che deriva quel senso di *suite* che conduce poi a vincere le riluttanze. La prova maggiore della mancanza di convincimento si ebbe nella occasione della discussione delle spese militari; anche coloro che le combattevano sembravano convinti della tesi opposta e sembravano combattere solo per l'onore delle armi. Nessuno ha saputo in quella circostanza prendere una attitudine decisa e franca che trascinasse in un solo voto tutto il partito. Eppure si trattava di una questione così importante e che rimandava *sine die* ogni riforma tributaria, ogni provvedimento efficace verso le classi meno abbienti.

Altre volte abbiamo avuto occasione di rilevare questa condizione di inferiorità in cui si

trova l'Estrema Sinistra per mancanza di studio e di preparazione; altre volte abbiamo riferito che mentre fuori della Camera il partito specialmente il gruppo socialista, esige dalle moltitudini la cieca sottomissione alle tattiche desiderate da chi dirige, alla Camera invece i dirigenti danno alla loro volta frequente spettacolo di indipendenza così larga che, di fronte alla politica quotidiana diventa ribellione o indisciplina. Ma nessun sintomo si manifesta che lasci vedere da questo lato un miglioramento.

Le quali cose crediamo conveniente affermare e in parte ripetere, perchè noi crediamo che l'Estrema Sinistra abbia un ufficio politico-sociale di primo ordine, al quale dovrebbe dedicare tutte le sue forze, quello di scegliere il mezzo migliore per spingere il Parlamento a legiferare nel senso più democratico e più moderno.

Perdersi in piccole scaramucce, sentire la voluttà delle discussioni vivaci senza alcun esito concreto, restringersi in un'opera, negativa non è attendere all'ufficio che spetterebbe al partito, ma è un sacrificare la sostanza alla apparenza, la penetrazione degli intelletti all'effetto scenico.

Non siamo quindi d'accordo con coloro che giudicano la insufficienza della Estrema Sinistra come determinata da una soverchia condiscendenza verso l'on. Giolitti, il quale compirebbe una azione di sirena, ma giudichiamo invece tale insufficienza come una conseguenza dei difetti intrinseci del partito e dei gruppi da cui è formato.

L'emigrazione delle donne e dei fanciulli

II.

Dagli alloggi emana una delle note più malinconiche tra quelle che ci giungono d'oltre Atlantico. Se ne fa portavoce la Sig.na Amy Bernardy, dal cui pregevole lavoro abbiamo già attinto parecchie notizie (1).

Sarebbe lungo seguirla nella descrizione che fa dei vari tipi d'alloggi degli immigrati italiani, ch'essa ha potuto osservare agli Stati Uniti; ma ve ne sono alcuni che non si possono passare sotto silenzio.

Uno dei tipi peggiori è rappresentato dai *tenements* di Nuova York; grandi e brutti casamenti di parecchi piani sovrapposti, ognuno dei quali è suddiviso in appartamenti di 3 o di 4 stanze. I corridoi che dividono gli appartamenti sono stretti, bui e umidi; un gran numero di stanze non riceve luce diretta né dalla strada né dal piccolo e profondo cortile, che accoglie i rifiuti di tutto lo stabile, facendo persino spesso da latrina, quando le latrine mancano in alcuni piani. L'aria scarseggia sempre ed è sempre meno che mediocre, ma qualche volta è mefitica addirittura; resa tale l'estate dalle svariate esalazioni animali e vegetali d'ogni riparto e di tutti gli altri adiacenti, l'inverno da quelle delle stufe. Accanto a questo tipo di case, che è il più antico, ve n'è

(1) Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

un altro, adottato in seguito a nuove leggi, un po' migliore, ma non molto. C'è più riguardo al decoro e all'igiene, ma le stanze son più piccole e più care.

In genere, il sudiciume è ripugnante e l'agglomeramento è enorme; e questo per le donne e pei bambini è anche più pericoloso che la fabbrica e la strada. Sono deplorabilmente diffuse le malattie infettive e contagiose: la tubercolosi per esempio, e inoltre la sifilide. « Ma non se ne parla nei Comitati di signore benevole, nè nelle morigerate Associazioni di beneficenza, e non si tenta nemmeno di opporvi un qualche argine di pubblica legislazione. La critica non vuole! » — Dove mai, si può dire, come il Manzoni diceva del diritto, dove mai si va a ficcare il pudore!

Alla degenerazione fisica si accompagna quella morale. « L'età della massa affollata (15-35) la sua forza bruta, la vita puramente animale, richiederebbero ad ogni modo il massimo di separazione possibile fra i sessi. Si aggiunga la convizione, diffusissima fra gli emigranti, che in America si possa far di tutto con perfetta disinvoltura. Anche tenuto conto di tutte le attenuanti, i casi di incesto sono molto più frequenti di quanto sia lecito credere. »

Tutto ciò non viene proprio determinato, ma resta di certo aggravato, dall'uso generale di tenere dozzinanti, o *bordanti*, come hanno imparato a chiamarli i nostri emigrati nel loro gergo italo-americano. La sproporzione fra l'emigrazione italiana maschile e la femminile è così forte agli Stati Uniti, che c'è da per tutto una quantità enorme di uomini, soli, scapoli, o ammogliati che fanno vita da scapoli, avendo lasciato la famiglia in patria. Costoro vanno a stare a dozzina per spender meno e per trovare alcuni piccoli comodi che lascino loro ogni agio di attendere al lavoro, quando ne hanno: posto per dormire, acqua da lavarsi, lavatura e accomodatura della biancheria, cottura del cibo, che per lo più portano a casa essi stessi. Per chi li tiene a dozzina sono certo una risorsa economica e quindi una necessità; ma sono anche il coefficiente principale della congestione, della sporcizia, della degenerazione della vita domestica nella famiglia emigrata, una minaccia continua all'integrità della famiglia stessa, all'onestà delle donne, all'innocenza dei fanciulli, oltrechè un tramite non interrotto di contagio. V'è un po' di gradazione anche in quest'ordine di cose, epperò non manca il *bordo* relativamente buono; ma in quello di tipo scadente, che è naturale sia il più frequente « in una sola stanza non è raro trovare quindici *bordanti*, e nell'altra sei o sette, magari col padrone, la padrona, i figli e, purtroppo, le figlie. Questo sistema del *bordo* abbassa la donna alla condizione di servitù più faticosa e più degradante. E d'altra parte non si vede come, date le condizioni della nostra emigrazione, si possa porvi riparo, non solo perchè l'emigrazione è in maggioranza di braccianti e operai addensati in un centro qualsiasi, ma perchè le proporzioni del guadagno, che sono relativamente favorevoli all'operaio solo, sono insufficienti alla famiglia ».

Dopo Nuova York, Boston è la città americana che ha i peggiori alloggi. Il genere è il medesimo, soltanto è un po' minore l'affollamento.

A Filadelfia ve n'è forse anche meno, ma le case sono male costruite e antigieniche. Migliori erano le condizioni di Pittsburg, che adesso invece vanno peggiorando per effetto della trascuratezza e delle abitudini degli immigrati. Manca poi ogni legislazione in proposito. Buono il sistema di Rochester: casette separate, ricinte da prato o da campicello. Buone case anche a Buffalo; salvochè gli immigrati le sciupano e le insudiciano compassionevolmente. Pessimi alloggi a Hartford. Gravissimo affollamento a Midletown.

Nel distretto delle *canneries* per le famiglie di lavoranti agricolo-industriali, si nota una certa varietà secondo i luoghi. In complesso, per altro, ancorchè si tratti di alloggi temporanei, tutti gli inconvenienti già ricordati si manifestano assai gravi. Qua sono stanzoni di legno, granili o fi-nili, ridotti ad abitazione per la permanenza estiva, là vagoni-merci immobilizzati presso le fabbriche, altrove grandi dormitori a cuccette. Ma per lo più scarseggiano l'acqua e le latrine, abbondano il sudiciume e il puzzo, anche quando non mancherebbero l'aria e lo spazio, v'è di fatto gran promiscuità di sessi. « Insomma le condizioni di vita offrono tutte le facilitazioni e gli incoraggiamenti possibili alla degenerazione morale e materiale e alla deteriorazione igienica delle donne e dei ragazzi. Con tutto questa gente conserva un buon umore stupefacente: l'idea del guadagno compensa molti altri guai, ed il lavoro, che conserva un carattere, in parte almeno, agricolo, è consentaneo alle loro abitudini ».

Di regola l'immigrato italiano, specie il meridionale, si distingue per molta sobrietà, ma questo sistema, dato il clima americano, crea una morbilità altissima. Di fatto nei piccoli bilanci domestici, anche senza la previsione di malattie gravi, c'è sempre qualche lira per le medicine.

Ecco adesso un fatto che mostra quanto sia tenace il perdurare di certi costumi. « Per ora nella cucina dell'emigrato si è fedeli al costume della roba cruda da cucinarsi sul momento: la roba in conserva non ha attecchito, ed i *tin cans* (latte metalliche stagnate) anche quando costano poco non sono in uso.

Veniamo ora a dire qualche cosa dell'istruzione. — Si è già visto che nella famiglia immigrata italiana di bassa condizione le donne, specie le più attempate, conservano abitudini casalinghe e col resto della popolazione si mescolano poco. Ciò spiega come vivano in America continuando a non saper l'inglese, e inoltre, se erano analfabete, restando sempre tali. Pel disbrigo delle faccende quotidiane, come compra del cibo o disimpegno del lavoro, si sono formate un gergo speciale, tanto per farsi intendere, dal vocabolario poco copioso, composto in sostanza di parole inglesi con desinenza e pronunzia italiana. Le ragazze adulte rappresentano una transizione: alcune, analfabete in italiano, parlano inglese tanto da cavarsela, imparandolo per pratica, altre, che già sapevano leggere e scrivere in italiano, fanno lo stesso, poche vanno alla scuola serale. Gli americani qualche volta si maravigliano dell'indifferenza delle immigrate a imparare la lingua del paese. Certo, è un segno d'inferiorità del loro stato sociale; ma è necessario considerare che la vita quotidiana è abbastanza faticosa per

l'operaia, da giustificare una certa svogliatezza nei riguardi della scuola.

« Quando si tratta di ragazze importate da piccole o nate in America, la modificazione si riassume in una parola: *americanizzazione*. Questa è caratteristica della così detta seconda generazione, cioè dei figli di immigrati. Il principale strumento dell'americanizzazione è la scuola. E il fine dichiarato e principale della scuola pubblica negli Stati Uniti è, direi quasi, non tanto l'istruzione dei piccoli americani quanto l'americanizzazione dei piccoli immigrati. Una nazionalità, che, immigrando, non dimostri immediatamente un interesse visibile a questo procedimento e non vi sottoponga subito e con animo lieto i propri figli, ha già con questo solo fatto messo una nota a proprio discredito nel libro della pubblica opinione ».

Pertanto negli Stati Uniti la scuola è obbligatoria. Gli otto anni di corso regolare si dividono in asilo infantile, scuole primarie, scuole preparatorie, corsi superiori. L'obbligo termina con le preparatorie e comprende tutti i minori di 16 anni che non sappiano leggere e scrivere l'inglese; e inglese è la lingua dell'insegnamento. Vi può essere un proscioglimento a 14 anni, in condizioni speciali di profitto e di frequenza e subordinato alla necessità di ritirare un libretto di lavoro.

Queste norme non bastano a far sì che la legge non venga abbastanza spesso violata. Per varie ragioni che qui si omettono, è difficile raccogliere statistiche esatte sul numero dei ragazzi italiani che frequentano le scuole pubbliche delle grandi città americane. La signora Bernardi calcola in modo approssimativo a un 5 per cento degli iscritti i renitenti, a un 20 per cento del totale quelli di cui l'autorità ignora l'esistenza e che non si sono mai presentati a scuola. Le cause prossime della renitenza, ragioni o pretesti addotti volta per volta, sono assai varie. Ora è la famiglia che ha sgomberato, oppure è partita per altra città, o per l'Italia, o per il lavoro dei campi; ora invece il ragazzo *brucia* la scuola per trattenersi a giocare per le strade; qualche volta fa dire d'esser malato, anche se si tratta d'un graffio a un dito; oppure non può uscir di casa perchè non ha abiti o scarpe; spesso la madre ne ha bisogno in casa per il lavoro a domicilio, o per accudire ai fratellini minori; qualche volta va al lavoro, più o meno illegalmente; qualche altra poi soffre d'insormontabile avversione per la scuola e si sottopone di propria volontà a qualsiasi sacrificio pur di non andarci.

E' un fatto che di tutti gli stranieri immigrati agli Stati Uniti, gli italiani sono i più restii a mandare a scuola i loro ragazzi. L'ottanta per cento dei casi di renitenza è dovuto fra gli italiani all'ignoranza, o alla mala fede, o all'indolenza dei genitori; ma più alla prima di queste non buone qualità, condita con la terza, che non alla seconda. Di trecento donne interrogate circa le scuole serali, duecentottanta ignoravano che esistessero; le poche altre, salvo cinque che v'erano state, ne avevano udito parlare vagamente e non se ne curavano. Perciò l'Autrice scrive, con finezza d'analisi psicologica: Da per tutto è manifesta nell'emigrato italiano, più che

la mala fede o la coscienza della violazione della legge, una colossale ignoranza di essa; ignoranza che spesso e volentieri si adagia in sé, quasi per una oscura coscienza che le indagini sull'esistenza o l'essenza della legislazione porterebbero alla constatazione di doveri a cui si preferisce sfuggire ».

Essa non ha fiducia nel progetto d'introdurre l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari americane. Non sarebbe una grande attrattiva per chi non ha mai sentito molto la vergogna d'essere analfabeta. « L'introduzione dell'italiano, più che nelle scuole d'America, va fatta nella testa degli emigranti nell'Italia e dall'Italia stessa, prima che emigrino ». Ma sulla necessità che i minorenni frequentino la scuola, bisogna tener presente questo: « Che i padri arrivino ignoranti sembra già abbastanza male all'opinione americana, ma che persistano nel mantenere i figli allo stesso grado di abbruttimento è una cosa che fa un torto enorme a loro e all'Italia ». La stessa Autrice osserva però che coi sistemi vigenti gli immigrati il più delle volte vengono a conoscere la legge solo quando l'hanno già violata, e allora in forma di punizione, il che la rende loro odiosa e li irrita inutilmente. Opina quindi che si otterrebbero maggiori vantaggi coll'informare in buon italiano gli immigrati, al momento stesso del loro sbarco, sulle leggi americane circa l'obbligo di mandare i ragazzi a scuola e il limite d'età per il lavoro.

Ma qui si entra nel campo delle istituzioni d'assistenza e di tutela, alle quali accenneremo in un terzo e ultimo articolo.

Sulla crisi americana

VI.

Continuiamo a riassumere largamente l'ultima parte del prezioso lavoro del prof. Schumacher intorno alle cause ed alle conseguenze della recente crisi americana.

Come l'estate succede all'inverno — osserva l'eminente professore della Università di Bonn — così il restringimento monetario che si verifica agli Stati Uniti nell'autunno (*autumn stringency*) succede alla pleora monetaria del principio dell'anno (*spring boom*). Appena infatti che il raccolto è sistemato finanziariamente, la domanda di mezzi di pagamento si abbassa subitamente a tal punto che diventa più debole della stessa offerta, la quale rimane però costante. Tale eccesso di offerta comprime naturalmente il saggio dell'interesse anche fino al 2 ed all'1 e mezzo per cento e siccome un saggio così basso di interesse ha tendenza durevole, produce normalmente un rialzo nei prezzi dei valori mobiliari e nelle rendite fisse; i quali due fatti concomitanti determinano alla loro volta, come la esperienza lo prova, un impulso molto inquietante della speculazione.

Tuttavia una tale situazione non può non mutare, ciò è avvertito da tutti, ma il mutamento non può essere determinato che dall'andamento del mercato; e si ha un sintomo di arresto quando

ci si rende conto che la Banca d'Inghilterra nel 1907 al 17 gennaio e nel 1908 al 16 gennaio si è trovata nel caso di poter abbassare fino al 5 per cento il saggio dello sconto dopo i saggi straordinariamente alti praticati per parecchi mesi; sono infatti le circostanze che esigono necessariamente la fine prossima della crisi, come le circostanze ne determineranno prossimamente il ritorno al momento del nuovo raccolto.

Tale cambiamento da un estremo all'altro del mercato monetario ci può sembrare insopportabile, perchè abbiamo imparato a regolare la situazione economica del paese in modo economicamente e razionalmente corrispondente alla situazione geografica del paese ed alla sua ricchezza. Ma non è così agli Stati-Uniti; quel paese che si può dire nuovo, considera molte di quelle cose che i paesi più civilizzati ritengono un male insopportabile, come cose molto scusabili, e fino ad un certo punto, come naturali, che vanno da sé; la ricchezza del paese si sviluppa per mezzo del risparmio, ma eccita in pari tempo lo spirito di speculazione, e si può anche giudicare — non ostante numerose eccezioni individuali, — che non sia l'economia, ma anzi lo spreco, spreco di materia prima, di capitale e di uomini, che forma la caratteristica della vita economica americana. E se gli Stati-Uniti, oggi — in gran parte per la azione di una personalità così insigne come Roosevelt — escono da un primo periodo di brutale sfruttamento e cominciano a preporre le questioni di organizzazione a quelle dei « lanceurs d'affaires », rimane però ancora sempre dominante lo spirito di speculazione. Tuttavia mentre la speculazione ha tutto l'interesse che i prezzi dei prodotti sieno variabili, la produzione invece ha interesse che rimangano stabili quanto è possibile. Ciò non ostante la produzione non ottiene considerazione di primo ordine davanti ai capitalisti, se non quando rivesta caratteri di speculazione, e specialmente che si tratti dell'esercizio di un monopolio almeno parziale come per il petrolio ed il tabacco. Che se tale monopolio parziale non sia economicamente o politicamente possibile, o se anche sia soltanto dubbio, allora è l'interesse della speculazione che diventa dominante, come il caso del rame; si tratta in ogni caso di comperare a buon mercato e di vendere caro; ed i due fatti sono precisamente aiutati dalle grandi oscillazioni del mercato monetario. Così nel principio dell'anno, quando il buon mercato del denaro ed il movimento generale di rialzo dei prezzi eccita gli acquisti in tutte le classi della popolazione, i valori mobiliari sono lasciati a corsi elevati; nell'autunno invece, quando la sete di moneta metallica è ardente ed i corsi sono depressi, si riacquistano a corsi depressi. In questo modo si determina una specie di movimento circolare, regolare e profittevole che si svolge come il movimento delle stagioni. E mai le circostanze e gli acquisti a buon mercato si sono presentati così favorevoli come nel novembre e dicembre 1907 quando era impossibile trovare la moneta metallica; la forza di resistenza del mercato era paralizzata per molte cause, ed i corsi erano scesi così bassi da essere inferiori a quelli del 1893. I grandi magnati del capitale americano non sarebbero stati Americani e non sarebbero stati

uomini d'affari se non avessero approfittato della occasione. Ricorderò qui alcuni soltanto dei taciti fatti che si potrebbero citare: — la fusione della *Tennessee Iron and Coal Company* col *Trust dell'acciaio americano*; — la disfatta, per la quale si lavorava da molto tempo, del nemico più accanito e più pericoloso dell'*Amalgamated Copper Company*, F. August Heinze; — la rovina di Charles B. Morse, del quale la *Consolidated Steamship Company* rendeva tanto difficile per il *Trust* dell'Oceano la espansione tanto desiderata sulle coste dell'America del Nord. Ma ancora la situazione ed il retroscena non si lasciano chiaramente vedere perchè si possa qui insistere su questi fatti.

A tale vizio di organizzazione del sistema monetario americano quale venne sin qui esaminato, a tale mancanza di elasticità causa di tante gravi conseguenze, bisogna aggiungere un secondo difetto che non è meno importante: — manca cioè agli Stati-Uniti quel regolatore preciso del sistema monetario che da noi si chiama la *politica del saggio dello sconto*. Tale politica per essere efficace deve essere guidata da uno stabilimento centrale che in Germania è la *Reichsbank*; — agli Stati-Uniti non vi è nulla di simile. Non si deve certo dimenticare che in due paesi diversi nella prima metà del XIX secolo, esistette una Banca centrale, ma tutte e due le volte essa è caduta in seguito a speculazioni disgraziate ed a difficoltà politiche; e queste due sfortunate esperienze influiscono sempre sulla opinione pubblica. Per di più il movimento *antitrust* specie di fronte alla attitudine delle classi agricole dell'Ovest e verso l'Est ricco di capitali, impedisce ogni tentativo di centralizzazione del sistema bancario che verrebbe giudicato come un *trustage*. E non bisogna dimenticare che ogni centralizzazione è proibita dalla legge, poichè la costituzione degli Stati-Uniti ha abbandonato ai singoli Stati l'organizzazione bancaria, in compenso della cessione all'Unione dell'organizzazione monetaria; la legge anzi impedisce la creazione di filiali delle Banche. Ne deriva che il paese, che presenta nella industria una concentrazione come nessun altro paese, possiede un sistema sommario decentralizzato al punto che possiamo appena formarcene un'idea. L'insieme delle Banche, che comprende Banche nazionali, Banche dei singoli Stati, Banche private, Società di *trust* e Casse di risparmio, dà la somma, come si è già detto, di 24,000 circa. Le Banche nazionali poi che hanno facoltà di emettere biglietti, e delle quali soltanto qui si parla, erano al 1° gennaio 1907 nel numero di 6,582 e tutte sono una di fronte alle altre sul piede di eguaglianza, ed in tale confusione svariata di Banche, esula ogni concetto di unità. Ed è questa pure una ragione per cui il mercato degli Stati-Uniti a differenza di quello di altri paesi è così difficile a considerarsi nel suo insieme; e per di più ogni azione ponderata sul mercato monetario e specialmente sulla importazione ed esportazione dell'oro, è resa impossibile, perchè l'organizzazione monetaria americana manca di un osservatore neutro e collocato abbastanza alto quale è supposto in una politica efficace del saggio dello sconto. E manca ancora, come si è già avvertito, qualche cosa di più elementare ancora, cioè agli Stati-Uniti mancano le stesse ope-

razioni di sconto quali si praticano da noi, e senza queste operazioni di sconto ogni politica di sconto paragonabile alla nostra è naturalmente impossibile.

Ma se agli Stati-Uniti non si fanno operazioni di sconto, paragonabili alle nostre, come si ottengono laggiù denari a breve termine? La Borsa sostituisce la Banca e l'operazione di riporto e di deporto in Borsa, costituisce in prima linea il succedaneo dell'operazione di sconto. Ed ecco come si opera.

La più grande Borsa di speculazione del mondo, non possiede mercato a termine, ciò è noto, ma spesso non lo si ricorda abbastanza; alla Borsa dei valori di Wallstreet non si fanno altre operazioni che quelle a contanti; ma esistono laggiù come in altre Borse non solo speculazioni da un giorno all'altro, ma speculazioni a più lungo termine, le quali ultime sono possibili a contanti, soltanto per mezzo delle proroghe, ed è l'operazione di riporto e di deporto che a Wallstreet rappresenta una grande parte, poichè un gran numero di liquidazioni quotidiane durante la durata della speculazione compiuta, sostituisce una liquidazione unica alla scadenza della speculazione cioè alla fine del mese.

Tali liquidazioni giornaliere producono innanzi tutto una diminuzione del rischio; ma tale protezione può essere ottenuta col mercato a termine per mezzo di un sistema di copertura ben organizzato e tale si è raggiunto infatti quasi generalmente agli Stati-Uniti.

Ciò che è più importante da osservarsi ora è che queste liquidazioni giornaliere, risorgono come è proprio dello spirito americano, il carattere speculativo dell'operazione. Ma col mercato a termine, il successo della speculazione dipende dallo stato dei prezzi alla scadenza della speculazione; le variazioni dei prezzi tra la conclusione della operazione e la scadenza sua, sono indifferenti. Invece in una operazione a lungo termine in un mercato a contanti, la speculazione dipende dallo stato dei prezzi durante tutto il tempo che corre dalla conclusione del contratto fino alla sua esecuzione; il quale risultato non può essere raggiunto sul mercato a termine se non a mezzo di un sistema di margini.

Se l'operazione a contanti mantiene così ostinatamente la sua dittatura a Wallstreet non è già soltanto per le sue proprie caratteristiche.

Una potenza esterna è venuta in suo soccorso: il legislatore senza volerlo ha protetto in prima linea il mercato in contanti; specialmente nello Stato di New-York dove si trova la Borsa di Wallstreet, fu votata una legge contro l'usura per proteggere la buona fede e l'onestà. Tale legge sull'usura riguarda tutti i prestiti a termine, al denaro *on time*, per i quali è proibito un saggio di interesse superiore al 6%; ma a tale categoria di prestiti non appartengono quelli fatti alla Borsa, per la proroga da un giorno all'altro sotto forma di riporto o di deporto, perchè non si tratta di denaro a termine (*money on time*) ma di denaro a vista (*call money*); quindi al *call money market* del Wallstreet non sono applicabili le disposizioni della legge sull'usura, ma non è posto alcun limite al giuoco delle forze libere naturali che producono le va-

riazioni del saggio dell'interesse; il limite del 6 per cento è ivi senza influenza ed il saggio dell'interesse si evolve liberamente; l'inverno scorso si è alzato fino al 125 per cento. Questa preziosa libertà di evoluzione, il Wallstreet la deve al suo mercato in contanti che esercita una grande attrattiva sui capitali disponibili per breve termine.

Il *call money market* del Wallstreet — continua il prof. H. Schumacher nella sua profonda analisi di questi fatti complessi — è adunque un mercato dove si ottiene e si impiega di regola generale il denaro a breve termine, e dove si vedono affluir i depositi a vista delle Banche; e in particolare le riserve che le Banche rurali (3/5 dei depositi) e le Banche urbane delle quaranta città di riserva (1/2 dei depositi) devono depositare nelle altre Banche, sono regolarmente utilizzati, come si è già detto, negli impieghi in Borsa. Circa il 45 per cento di tutti i depositi delle Banche di New-York tendono ad impiegarsi in tal modo. Si può quindi asserire che tutte le somme disponibili a breve termine sul *call money market* di Wallstreet affluiscono ora soltanto su New-York ma da una gran parte dell'intero paese. Là si confondono ed è là che prima di ogni altro luogo se ne fa ricerca; quando le Banche agricole ritirano le loro riserve in deposito, non sono soltanto le Banche dell'Est che ne risentono, ma anche il Wallstreet; se a Wallstreet il costo dei valori abbassa od alza fortemente, il fatto si ripercuote sulle operazioni di giorno per giorno delle Banche, poichè i valori costituiscono la garanzia di tutti i depositi che sono già impiegati o tendono ad impiegarsi a Wallstreet, e se non si può più ottenere denaro dal Wallstreet, le operazioni normali delle Banche debbono in parte sensibile arrestarsi. Così Wallstreet è diventato la ruota più sensibile di tutta quanta la vita economica americana, ed in un certo senso si può dire che il mercato di proroga di Wallstreet costituisce il principale mercato per il capitale disponibile a breve termine invece del mercato dello sconto quale abbiamo tra noi; e l'interesse per *call money* è l'espressione la più caratteristica della situazione economica presente e prossima avvenire, come da noi il saggio dello sconto. Così si possono spiegare i vecchi e ripetuti lagni per il fatto che le Banche e specialmente le nazionali, servono più alla speculazione di Borsa che alla produzione agricola ed industriale. L'influenza della Borsa è esercitata meno colla organizzazione della Borsa stessa che non coll'organizzazione del sistema monetario e di Banca, influenza più profonda che non sia da noi sulle Banche e su tutta la vita economica del paese; chi infatti si occupa del credito si dirige in Germania prima di tutto al bilancio della *Reichsbank*, negli Stati-Uniti invece alle condizioni della Borsa sul *call money market* di Wallstreet. E poichè la Borsa tiene in America un posto preponderante d'una ben più alta importanza, essa ha pure, conforme al carattere fondamentale dell'americano, lasciato espandersi in Borsa uno spirito nervoso, incline alle esagerazioni, che non indietreggia davanti ad alcun mezzo, qualunque esso sia, come non si riscontra in alcuna parte di Europa.

Anche la Borsa, come i depositi, è oggetto di sforzi per ottenere radicali riforme, provocate esse pure dalla recente crisi monetaria. Il Presidente nel suo messaggio del 30 Gennaio 1908, ha preconizzato con speciale insistenza una severa regolamentazione degli affari di Borsa, e quindi incaricato il Gran Consiglio d'inchiesta, di organizzare una inchiesta sull'attività della Borsa di Wallstreet. Un uomo di fiducia del Presidente, membro della Camera dei rappresentanti, Hepburn, che ha già dato il suo nome alla rigorosa nuova legislazione sulle strade ferrate, ha presentato un progetto di legge tendente a colpire ogni azione di un valore di 100 dollari di una imposta di 50 cent. sulle operazioni di Borsa. Anche se questa proposta non diventasse legge, è già caratteristica una tendenza riformatrice, che non sembra destinata a sparire, poiché più si sviluppa la produzione industriale ed esce dal primo periodo di organizzazione, e più diventa necessario di assicurarle la calma che la condurrà alla maturità emancipandola dalla speculazione ed assicurandole una preponderanza su essa.

Il giusto salario

Continuiamo l'esame dell'articolo dell'Ing. M. BELLOM nella *Grande Revue* sull'interessante argomento: *Le juste salaire*.

L'articolista, dopo aver diffusamente parlato degli elementi del giusto salario, e della loro determinazione, la quale ha due aspetti in quanto da un lato il padrone esamina le risorse finanziarie di cui dispone egli stesso per il pagamento del salario e il risultato che spera ottenere dal lavoro dell'operaio, e dall'altro l'operaio considera i vantaggi che la remunerazione gli deve procurare e lo sforzo che il conseguimento di questa remunerazione gli impone — passa ai fattori che intervengono nella determinazione degli elementi del giusto salario e ne considera quattro, i primi due riferentisi al padrone, gli ultimi all'operaio.

Essi sono:

- 1°) Capacità finanziaria del capo d'impresa;
- 2°) Risultato economico fornito dal lavoro al capo d'impresa;
- 3°) Estensione dei bisogni dell'operaio.
- 4°) Capacità di sforzo dell'operaio.

Il padrone e l'operaio apprezzano poi ciascuno a titolo individuale i fattori che li concernono rispettivamente; il padrone tien d'occhio alle sue disponibilità e al risultato che spera; l'operaio paragona i suoi propri bisogni allo sforzo che deve compiere per soddisfarli sotto il regime di una tariffa di salario determinato. Nello stesso tempo poi, ciascuno di essi apprezza a titolo collettivo i fattori che concernono l'altra parte e cioè il padrone si preoccupa anzitutto del risultato economico fornito, e non ha da ricompensare che il lavoro eseguito, senza tener conto delle condizioni particolari di ciascun operaio; l'operaio non conosce nè le risorse dell'intraprenditore, nè il profitto che questi spera di ricavare: egli

formola solo un giudizio sommario sull'insieme degli industriali. Ed in questo giudizio è portato spesso alla esagerazione dei benefizi che egli loro attribuisce: ma di tale esagerazione è difficile far persuaso il lavoratore isolato: se mai la dimostrazione è più facile a darsi ai mandatori, di una associazione operaia che rappresentano un'accolta di persone aventi vedute più larghe e istruzione più estesa.

Parla quindi l'ing. Bellom della convenzione collettiva, cioè dell'accordo destinato a realizzare il giusto salario, accordo intervenuto col concorso di un gruppo d'operai. Essa apparisce come una guida negli apprezzamenti collettivi ed ha il grande vantaggio che le clausole sono tutte ampiamente e coscienziosamente discusse, e ciascuna parte trova nella realizzazione di un *forfait* volontariamente accettato la compensazione del sacrificio del suo apprezzamento individuale, sempre però alle condizioni che vi sia libertà massima nelle conclusioni.

Infine l'Autore parla del ricorso alla assicurazione dell'operaio contro la disoccupazione, e la mette a confronto coll'assicurazione del padrone contro lo sciopero. La combinazione dell'assicurazione degli operai contro la disoccupazione e dell'assicurazione dei padroni contro lo sciopero sarà così un elemento di pace sociale.

Questo risultato che si deve ottenere nell'assenza di ogni intervento del legislatore incapace di crearlo, non suppone alcun obbligo legale ma solo il rispetto della legge morale per le due parti nell'esecuzione di un contratto liberamente sottoscritto.

« Bisogna (conclude l'Autore) che la nozione del giusto salario sia precisata e compresa, che la pratica della convenzione collettiva di lavoro ne permetta l'applicazione e che l'assicurazione simultanea degl'operai contro la disoccupazione e dei padroni contro lo sciopero conceda la necessaria sanzione fondata sulla libertà dei contratti. Il giorno in cui la coscienza ragionevole del bene da compiere e dei vantaggi relativi avrà occupato il cuore di tutti, le difficoltà svaniranno tosto per la conciliazione dei sacri doveri e dei diritti imprescrittibili della personalità umana ».

Tale il riassunto, che assai sommariamente abbiamo cercato di dare, di quest'interessante articolo.

Nel quale, se l'Autore non ha detto sempre cose nuove, si trovano tuttavia elevate considerazioni, e il tema importantissimo — al quale più che un articolo di poche pagine avrebbersi meglio potuto dedicare un volume — è trattato, non v'ha dubbio, sotto un punto di vista altamente scientifico.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giorgio Loris. — *Elementi di legislazione rurale*. — Milano, U. Hoepli, 1909 pag. 291. (L. 3.50).

In questo lavoro, di cui non possiamo lodare nè la chiarezza, nè la buona disposizione della materia, l'Autore consacra appena poche pagine

alle nozioni generali del diritto, le quali, a nostro avviso, o dovevano essere omesse o dovevano avere il necessario svolgimento per riuscire veramente utili alla cultura giuridica speciale cui è rivolto il libro. La seconda parte consiste in una parafrasi, non sempre ordinata, del Codice Civile dove tratta delle persone fisiche e giuridiche, dei beni, della proprietà e della sua tutela e limitazione, del possesso, della comunione e dell'acquisto della proprietà. Contiene pure un rapido cenno sulle obbligazioni e sui contratti. La terza parte riguarda « le leggi speciali che più da vicino interessano l'agricoltura » come quelle sulla caccia, sulla pesca, sulle miniere e cave, sulle foreste, sulle bonifiche, sulle risaie, sulla fillossera, e « diaspis pentagona », sulla condotta e sull'uso delle acque, sulle vie di comunicazione, sull'emigrazione, sulle assicurazioni, sul credito agrario, sul credito fondiario.

Finalmente la parte quarta che consta di appena nove pagine, ha per titolo « cenni di diritto amministrativo ».

Consigliamo l'Autore in una terza edizione (questa che segnaliamo è la seconda) di rivedere la parte che tratta del Credito Fondiario, dove sono ripetizioni ed inesattezze che vanno eliminate.

Henry Rogers Seager. — *Economics briefer course*. — New York, Henry Holt and Comp., 1909, pag. 476.

Un nuovo trattato elementare di Economia Politica ci presenta l'Autore dove non si incontrano naturalmente cose nuove ma si leggono esposti con ordine e con chiarezza gli elementi della scienza. L'Autore, come alcuni hanno premesso che il consumo è sempre consumo di forma, premette invece la dottrina del consumo dei valori, che egli fa seguire alle prime nozioni della scienza, e che espone in alcune leggi; la legge della utilità decrescente, secondo la scuola austriaca, la legge della domanda, quella della varietà, quella dell'armonia, la legge del minimo costo sociale ecc. Svolge poi la dottrina dei prezzi per venire quindi in successivi capitoli a trattare della produzione e della distribuzione, della moneta e del credito.

A cominciare dal XVII capitolo il trattato diventa quasi di economia pratica poichè infatti espone e discute sulla applicazione delle leggi economiche, sul lavoro e sulla sua regolamentazione, sui monopoli naturali o legali, ed in alcune questioni che più particolarmente interessano gli Stati Uniti come quella delle strade ferrate e dei trusts.

Chiude il volume un eccellente capitolo sul progresso economico.

Prof. Ignazio Tambaro. — *Il Diritto costituzionale italiano*. — Milano, U. Hoepli, 1909 pag. 307 (L. 4.50).

L'Autore già noto per molti altri apprezzati lavori in questo trattato di diritto costituzionale italiano, ha voluto mantenersi alle elementari nozioni, sfiorando più che trattando le varie e gravissime questioni che formano oggetto di discussione tra gli studiosi del diritto costituzionale. Così ci sono sembrate tutt'altro che esaurienti le discussioni sulla nozione dello Stato e

su quella della sovranità. Più ampio e più concludente ci parve l'esame della libertà e dei suoi diritti, sebbene, tra le libertà costituzionali, l'Autore abbia ommesso di far cenno della libertà economica, la quale è pure un diritto fondamentale, anche se non si voglia annoverarlo il principale diritto.

Passando dalla parte semplicemente teorica a quella pratica, cioè alla spiegazione delle disposizioni statutarie italiane, l'Autore acquista maggiore chiarezza e sicurezza di esposizione, ripartisce con buon metodo la materia, detta buoni capitoli trattando del Re e della sua funzione costituzionale, e spiegando il rapporto tra la Corona e l'azione del Gabinetto del quale studia le attribuzioni e la responsabilità.

Esamina quindi la funzione del Parlamento, Senato e Camera dei deputati, nella sua opera politica, legislativa e giudiziaria. L'ultima parte del lavoro è dedicata al potere giudiziario.

Ripetiamo: trattasi di un corso elementare sul quale non si può pretendere di trovare largamente discussi i più alti problemi di diritto costituzionale, ma che tuttavia è abbastanza chiaro ed ordinato.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco alcuni dati sull'importazione di materiale ferroviario in Italia.

Quella che nel 1907 aveva raggiunto la rilevante quantità di quintali 472,635, col valore di oltre 13 milioni di lire, scese nel 1908 a quintali 143,363, cui corrisponde il valore di lire 9,656,540, mentre quella delle carrozze ferroviarie, nello stesso periodo di tempo, da quintali 92,862 col valore di poco più di 13 milioni di lire salì a quintali 131,665 corrispondenti a lire 17,078,220.

Lo stesso può dirsi per le locomotive, le rotaie e le traversine di ferro e di acciaio, il cui movimento ha stretta attinenza con quello dei veicoli ferroviari.

L'importazione delle locomotive da quintali 134,907 nel 1907 col valore di circa 21 milioni di lire, scese nel 1908 a quintali 101,517 per lire 15,633,618; quella delle rotaie si mantenne stazionaria segnando nel 1908 quint. 31,261 col valore di L. 5,001 920; infine l'importazione delle traversine di ferro, delle quali l'Italia nel 1907 aveva fatto una forte provvista in quint. 194,940 col valore di circa 5 milioni e mezzo di lire, si ridusse nel 1908 a soli quint. 13,511 col valore di L. 351,286.

Riguardo ai paesi di provenienza è da notare che i danni della diminuita nostra importazione sia per i carri da merci a *tenders*, che per le traversine di ferro e di acciaio, furono risentiti in massima parte dal Belgio, mentre i benefici della aumentata importazione delle vetture ferroviarie andarono a favore della Russia, che prima non figurava tra i paesi nostri fornitori.

— La Commissione per la navigazione interna ha testè pubblicato due relazioni sui lavori da essa eseguiti nell' 1907 e 1908.

I due interessanti documenti attestano l'importanza già assunta in Italia dalla navigazione attraverso le vie acquee interne, lungo le quali si svolge un movimento notevolissimo di merci, movimento che è destinato ad accrescersi in grande misura nell'avvenire, quando saranno compiute molte delle opere in progetto e sarà razionalmente disciplinato in tutti i suoi aspetti l'esercizio nautico interno.

Il movimento complessivo delle merci sui fiumi e canali fu, nel 1906, di tonn. 2,315,040, e cioè: tonn. 1,502,667 in discesa, e tonn. 812,373 in salita. Questo movimento si accrebbe a tonnellate 2,483,185 nel 1907, constando di tonnellate 1,481,461 in discesa e tonnellate 1,001,724 in salita.

I galleggianti adoperati per questi trasporti furono 88,223, e riguardano materiali da costruzione, prodotti agricoli ed alimentari, combustibili ecc.

Fra i corsi d'acqua sui quali il traffico si manifestò più intenso sono da notarsi il Po con 531,963 tonn., canali e fiumi dal Po di Brondolo con tonn. 329,723; naviglio di Volano con tonnellate 232,621; il Mincio con tonn. 155,415; il Tevere con tonn. 91,374, ecc.

In quanto alla navigazione sui laghi non si hanno dati esatti per mancanza di adatte ed uniformi disposizioni; inoltre le Società di navigazione a vapore sui laghi di Garda, di Como e Maggiore tengono conto del solo quantitativo delle merci da esse trasportate che nel 1907 fu di tonnellate 19,392 sul lago di Garda e tonn. 58,248 sul lago di Como.

Sul lago d'Iseo, per il quale si hanno notizie più complete, il movimento della navigazione fu di tonnellate 350 mila nel 1907 e 300 mila nel 1906.

Il totale generale del movimento della navigazione sui canali, fiumi e laghi fu quindi nel 1907 di tonn. 2,989,386.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio Italo-Francese. — La Camera di commercio italiana di Parigi informa che il commercio italo-francese durante il primo semestre del 1909 si è elevato a fr. 203,832,000 di cui fr. 78,895,000 di merci italiane entrate in Francia a fr. 126,937,000 di merci francesi e di origine extra-europea esportate dalla Francia in Italia. Confrontati i risultati di questo primo semestre con quelli del primosemestre del 1908 si verificò un aumento negli scambi generali di fr. 13,192,000 derivanti dall'aumento verificatosi nelle esportazioni della Francia di fr. 15,553,000 e da una diminuzione nelle esportazioni italiane per la Francia di fr. 3,661,000.

I prodotti italiani esportati in Francia presentano le seguenti differenze tra il semestre del 1908 e quello del 1909: merci in diminuzione fr. 9,216,000, merci in aumento fr. 5,835,000, differenza in meno fr. 3,361,000. Sono in aumento questi prodotti italiani: pelli e pelliccerie greggie, che da franchi 2,466,000 nel primo semestre del 1908 salirono

a fr. 4,584,000 nel primo semestre del 1909; crusca e foraggi da fr. 163,000 a fr. 623,000, i generi medicinali, la canapa, il burro, i pacchi postali, le automobili, i cotone in bioccoli, ecc. Sono in diminuzione i seguenti prodotti italiani: sete greggie e borra di seta, lo zolfo, i prodotti chimici, le uova, il riso, le piume da ornamento, il marmo, l'olio d'oliva, ecc.

I prodotti francesi ed extra europei importanti in Italia presentano dal primo semestre 1908 al primo semestre 1909 le seguenti differenze: merci in aumento fr. 22,496,000, merci in diminuzione fr. 6,948,000; differenza in più franchi 15,553,000. Sono in aumento questi prodotti francesi: oli fini, puri, pacchi postali, pelle e pelliccerie, pesci, vetture, automobili e vetture comuni, profumerie, orficerie, ecc. Sono in diminuzione i seguenti articoli: pacchi postali contenenti tessuti di seta, tessuti di seta e borra di seta, articoli di Parigi, prodotti chimici, macchinismi, ecc., ecc. I prodotti di origine extra-europea risultati in aumento nel primo semestre del 1909 sono: sete greggie e borra di seta, caoutchou, e guttaperca, pelli crude e pelliccerie e cotone in bioccoli. I prodotti di origine extra-europea in diminuzione sono: lane e cascami di lana, pelli di ogni sorta.

Divise le sopradette somme dell'esportazione ed importazione nei paesi di destinazione e provenienza delle merci, si hanno le seguenti quote:

	Esportazione dalla Francia	Importazione in Francia
Algeria	fr. 186,092,000	106,053,000
Argentina	» 62,886,000	192,996,000
Austria-Ungheria	» 20,169,000	30,906,000
Belgio	» 106,410,000	202,473,000
Brasile	» 22,910,000	64,719,000
Germania	» 225,637,000	297,436,000
Gran Bretagna	» 609,425,000	418,938,000
Italia	» 126,037,000	78,895,000
Russia	» 27,011,000	120,852,000
Spagna	» 57,655,000	80,358,000
Stati Uniti	» 227,129,000	364,381,000
Svizzera	» 156,131,000	56,571,000
Turchia	» 38,215,000	40,844,000

In confronto del primo semestre 1908, aumentò l'esportazione dalla Francia per l'Argentina, Belgio, Germania, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti, Svizzera e Turchia, e diminuì per l'Algeria, Austria-Ungheria, Brasile, Russia e Spagna.

Similmente aumentò l'importazione francese dall'Argentina, Belgio, Germania, Gran Bretagna, Russia, Spagna, Svizzera e diminuì quella dell'Algeria, Austria-Ungheria, Brasile e Stati Uniti.

L'aumento dell'esportazione in Italia fu di fr. 15,630,000 e la diminuzione dell'importazione dall'Italia fu di fr. 3,361,000.

In confronto poi del primo semestre 1907, la importazione francese dall'Italia è diminuita quest'anno di ben 29,028,000 franchi.

Il commercio del Messico. — Il servizio di Statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i dieci primi mesi dell'anno fiscale 1908-1909 (luglio 1908 aprile 1909).

Importazioni.

	(Valore di fattura)	
	10 primi mesi 1908-909	Diff. 1907-908
	(Piastre)	
Materie animali	10,554,616	— 4,422,856
» vegetali	13,578,723	— 2,984,117
» minerali	36,407,515	— 24,929,684
Tessili	13,176,756	— 13,951,424
Prod. chimici	7,722,053	— 1,043,171
Bevande	4,606,847	— 1,553,231
Carte e applic.	3,884,195	— 1,331,513
Macchine	16,545,243	— 7,787,133
Veicoli	3,542,445	— 3,012,268
Armi	2,102,342	— 1,223,167
Diversi	5,970,082	— 2,959,964
Totale	128,090,517	— 65,186,448

Esportazioni.

	(Valore dichiarato)	
	10 primi mesi 1908-909	Diff. 1907-908
Prodotti minerali	25,849,201	— 3,276,107
» vegetali	55,701,866	— 473,787
» animali	10,982,804	+ 3,509,318
» manifatt.	2,285,502	+ 380,851
Diversi	2,247,221	+ 980,580
Metalli preziosi	97,889,410	— 10,229,201
Totale	194,456,004	— 9,875,048

Il commercio dei prodotti vegetali in Italia

Ecco i risultati di questo commercio nel 1908: Cominciamo dagli agrumi, l'esportazione dei quali per l'ultimo quinquennio è indicata dalle seguenti cifre:

	Aranci quint.	Limoni quint.
1904	1,135,041	2,332,089
1905	1,033,406	2,054,337
1906	964,634	2,407,136
1907	1,264,591	2,538,074
1908	1,210,370	2,450,909

I principali nostri clienti per gli aranci sono l'Austria-Ungheria (nel 1908 quint. 548,905), la Germania (q. 251,399) e la Russia (q. 117,311); per i limoni, gli Stati Uniti (nel 1908 q. 800,457), l'Austria-Ungheria (quint. 477,973), l'Inghilterra (q. 444,057), la Russia (q. 261,888) e la Germania (q. 234,733).

Confrontando le cifre del 1908 con quelle dell'anno precedente si rileva una diminuzione nella esportazione tanto degli aranci che dei limoni; diminuzione alla quale parteciparono principalmente riguardo agli aranci, l'Inghilterra che tra i due ultimi anni vide diminuire i propri acquisti da 241,583 a 63,992 quint.; e riguardo ai limoni, Stati Uniti, Germania, Francia e Romania, verso i quali paesi l'esportazione si trovò ridotta, rispettivamente, di 160,044, di 27,200, di 11,455 e di 28,742 quintali.

Queste forti diminuzioni però rimasero molto attenuate dagli aumenti conseguiti fra i due anni, per gli aranci, nella esportazione verso l'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera, e per i limoni in quelle verso l'Austria-Ungheria e la Russia. L'aumento degli acquisti per parte della Russia è evidentemente connesso con le agevolazioni ottenute all'importazione dei nostri agrumi.

* *

Frutta, legumi e ortaggi. — Nessuna variazione importante è da rilevare riguardo all'esportazione delle castagne, delle patate e dei fiori freschi.

Un notevole aumento si ebbe nella esportazione dei legumi e ortaggi freschi, la quale da quintali 443,712 nel 1907, salì a quint. 603,990 nel 1908, a causa principalmente di una maggiore esportazione di cavolfiori, aglio e cipolle.

Riguardo all'uva fresca, mentre di nessuna importanza è l'aumento manifestatosi nella esportazione di

quella da vendemmia, degno di nota è invece quello avutosi nell'esportazione dell'uva da tavola, la quale salì fra i due ultimi anni da quint. 221,223 a 333,165.

La quantità complessiva delle frutta fresche esportate subì una considerevole diminuzione, essendosi ristretta da quint. 1,093,250 nel 1907 ad appena 429,640 nel 1908. Tale depressione è dovuta esclusivamente a minore quantità di pere e di mele esportate.

Niente da dire riguardo alle esportazioni di mandorle, noci, noccioline, fichi secchi, sebbene figurino tutte nel 1908 con cifre leggermente ingrossate rispetto all'anno precedente.

Piuttosto degna di menzione è la discesa della esportazione delle frutta, legumi e ortaggi nell'aceto, nel sale e nell'olio, che si ridusse nel 1908 quasi alla metà, e cioè da quint. 211,920 a 109,391.

Rileviamo ancora che l'esportazione della conserva di pomodoro salì da quint. 187,980 a 229,619 e che quella dei semi non oleosi discese circa alla metà, e cioè da 86,370 a 46,316 quintali.

* *

Grani, farine e paste. — l'importazione del frumento nel 1908 fu nell'insieme la più esigua che si sia avuta in questi ultimi anni, da tonnellate 1,319,666 nel 1906 scese a tonn. 789,980.

Questa restrizione di acquisti rese l'Italia tributaria dell'estero per un valore di 20 milioni di lire meno che nella media 1904-1908.

Sulla importazione del 1908 influirono a confronto di quella del 1905-906, particolarmente le condizioni del mercato italiano e quelle generali del mercato mondiale.

Fra gli altri cereali hanno importanza all'entrata in Italia: l'avena, l'orzo, il granturco e i legumi secchi, i tre primi con lieve aumento, gli ultimi con un notevole di fronte al 1907; ma l'importazione del granturco è ben lungi dall'avvicinarsi a quella considerevole di anni indietro. Ciò non si spiega se non attribuendo la causa alla scarsità del raccolto mondiale del 1907, giacché la spanocchiatura in Italia, solo nell'autunno del 1908 ha dato migliori risultati che negli anni precedenti.

Il continuo crescere della importazione dell'orzo, è indizio dell'aumento della produzione paesana della birra: infatti, mentre l'importazione dell'orzo fra il 1904 e il 1908 è raddoppiata, passando da 6,299 a 12,394 tonnellate, la produzione della birra nello stesso periodo di tempo è cresciuta da 217,188 a 477,493 ettolitri.

All'esportazione, fra le granaglie, solo i legumi secchi hanno importanza; però nel 1908 ha subito anch'essa un tracollo, che l'ha ridotta a poco più di un terzo e cioè da 46,580 tonn. nel 1907 ad appena tonn. 17,434 nel 1908 per un minor valore di 7 milioni di lire.

Nel 1908, la esportazione all'estero dei prodotti dell'industria molitoria, meno per la crusca, si sostenne bene, non così quelle delle paste alimentari, che, in progresso costante dal 1898, per la prima volta dopo dieci anni, fece un passo indietro.

Ecco, in entrata ed uscita, il movimento cui hanno dato luogo le ammissioni temporanee dei grani nei due ultimi anni:

Grano importato temporaneamente	1907	1908
	(Quintali)	
Grano tenero	441,302	466,800
Grano duro	1,433,372	842,780
Riesportazione		
Farine	224,584	328,848
Farinette	219,545	110,372
Crusca e cruschello	368,078	239,768
Semolini	158,657	162,402
Paste	565,604	487,120

La nostra caratteristica industria delle paste trova collocamento ai suoi prodotti in ogni parte del globo, con grandissima prevalenza degli Stati Uniti, che da soli partecipano a tre quarti del movimento totale. Sono essi che diedero luogo a quasi tutta la differenza in meno del 1908, con una restrizione di acquisti che senza dubbio è dipesa dai numerosi rimpatri dei nostri emigrati.

Il commercio della seta in Italia

Tanto l'importazione del seme estero, quanto la esportazione di quello indigeno, segnarono nel 1908 un nuovo aumento, dopo quello avuto nel 1907.

La prima, che, dopo essersi mantenuta per molti anni fra gli 8 e i 10 mila kg., era scesa nel 1906 a 4,672, ma poi nel 1907 era risalita a 8,817, nel 1908 si trovò spinta bruscamente all'alta cifra di 18,925 kg.; la seconda, che fino a tutto il 1906 si era aggirata intorno ad una media di 2,000 kg. all'anno, nel 1907 era salita a 6,922, e nel 1908 fece un nuovo passo, raggiungendo 9,258 kg.

Anche nel 1908, come avviene da alcuni anni, il seme estero ci fu fornito dalla Francia, mentre il seme indigeno esportato, che fino al 1907 fu sempre diretto quasi tutto verso l'Austria-Ungheria, nel 1908 ci venne invece acquistato, per una metà dalla stessa Austria-Ungheria e per l'altra metà dalla Francia.

Bozzoli. — L'importazione e la esportazione dei bozzoli, tanto secchi che vivi, sono, per l'ultimo triennio, rappresentate dalle cifre seguenti:

	Importazione		Esportazione	
	vivi	secchi	vivi	secchi
	(quintali)			
1906	1,899	54,008	738	1,915
1907	2,719	55,788	1,462	1,635
1908	2,445	42,679	1,167	2,205

Nel 1908 alla importazione dei bozzoli parteciparono oltre la Turchia Europea, l'Austria-Ungheria, la Russia e la Turchia Asiatica che sono i soliti principali fornitori.

Le piccole quantità dei bozzoli esportate andarono, come di consueto, nei paesi finitimi e cioè in Austria, Svizzera e Francia.

Seta tratta greggia. — Il commercio della seta greggia nel 1908 ha figurato all'importazione con un valore di quasi 109 milioni, e alla esportazione, con circa 400 milioni di lire.

Nel 1907 siffatto commercio era rappresentato da valori ben più alti e cioè 125 milioni all'importazione e 518 all'esportazione.

Ma le forti differenze in meno, a scapito del 1908 non sono che la conseguenza del forte ribasso cui andarono soggetti nel 1908 i prezzi delle sete per la causa anzidetta della crisi americana scoppiata nell'ottobre del 1907.

L'importazione della seta tratta greggia semplice, distinta secondo l'origine, fu la seguente nel triennio ultimo:

		Asiatica	Europea	Totale
1906	quint.	18,648	5,389	24,037
1907	»	17,523	6,141	23,664
1908	»	18,063	6,935	25,048

Si ebbe dunque nel 1908 un aumento d'importazione di seta greggia, che però non bastò a neutralizzare gli effetti della diminuzione del valore monetario.

Il valore complessivo attribuito nel 1908 ai 25,048 quintali di sete semplici importate fu di L. 103,594,500 mentre ai quintali 23,664 importati nel 1907 fu attribuito un valore di oltre 121 milioni di lire.

Passando alla esportazione ci incontriamo nell'importantissimo commercio d'uscita delle sete greggie italiane.

Considerato nel suo insieme, attraverso il periodo che va dal 1885 in poi, esso presenta a grandi tratti, il seguente andamento:

Media del quinquennio:

1885-89	quintali	47,145
1890-94	»	50,615
1895-99	»	93,426
1900-904	»	77,480

Media del triennio:

1906-907	»	94,480
1908	»	80,454

Nell'ultimo triennio l'esportazione fu:

		semplice	torta	totale
1906	quint.	62,562	37,857	100,419
1907	»	51,779	31,919	83,697
1908	»	48,925	32,429	80,454

La Svizzera è la principale acquirente di sete greggie italiane; ma è noto che il mercato svizzero assorbe, per suo conto, le nostre sete in quantità molto inferiore a quella additata dalle nostre statistiche.

Nel 1908 la statistica italiana indica come mandati in Svizzera 80,660 quintali di seta greggia, e invece la statistica svizzera dichiara di avere importato dall'Italia soltanto 18,470 quintali.

Evidentemente il di più che da noi appare mandato in Svizzera non fa che attraversare il territorio elvetico, per dirigersi poi verso i paesi di definitiva destinazione.

La Germania viene seconda: nel 1908 l'Italia esportò verso quel paese quintali 22,182 di seta greggia; seguono gli Stati Uniti con 14,504 e la Francia con 9,592 quint.

Tralasciando di parlare della seta tratta tinta, dei cascami, della seta artificiale e dei cucirini passiamo ai *tessuti* e ai *manufatti serici*.

L'esportazione nel 1908, non si è risolledata dal basso livello al quale era caduta nell'anno precedente.

La esportazione dei tessuti di seta neri, lisci, la quale fino al 1896 erasi mantenuta al disotto dei 100,000 chilogrammi, nel 1897 superò questa cifra, salendo poi di anno in anno fino a toccare nel 1901 l'alta cifra di 209,152 kg. Nel 1903 scese improvvisamente a kg. 131,884, ma per risalire nel 1904 a 159,955 e a 199,429 nel 1905. Ricadde poi di nuovo e nel 1907 si ridusse a 106,553 kg.

Ora, nel 1908, essa ricompare con 106,372 kg. cioè una quantità pressochè uguale a quella del 1907, che è la più bassa che si sia avuta dal 1897 in poi.

L'esportazione dei tessuti colorati, lisci, che costituiscono, dopo quello delle sete greggie, il commercio più vistoso dell'industria serica italiana, è invece in notevolissimo progresso. Già nel 1907 aveva toccato i 691,238 kg.; ma nel 1908 essa ha superato, sebbene di poco, questa altezza, essendo risultata di 699,860 kg. per un valore di circa 52 milioni e mezzo di lire. Chilogrammi 281,465 cioè due quinti circa della esportazione totale del 1908, figurano diretti verso la Svizzera, ma è noto che questa non acquista per proprio conto che una parte della quantità dei tessuti serici che le mandiamo, l'altra parte essendo destinata ad oltrepassare il territorio svizzero per ulteriore destinazione, che nel caso nostro è principalmente la Gran Bretagna.

Dopo la Svizzera, il paese verso il quale mandiamo in maggior copia i nostri tessuti colorati lisci, è la Turchia europea che nel 1908 figura con 119,257 kg. Seguono l'Argentina, l'Egitto e la Francia, ciascuno con quantità che variano da 50 a 60 mila kg. e vengono poi, a distanza, l'Inghilterra con 35,637 kg., la Germania con 27,446, l'Austria-Ungheria con 20,256, gli Stati Uniti con 12,524, il Brasile con 6,856, l'India britannica con 5,265 e la Romania con 4,286.

Esportiamo ancora per poco più di 4 milioni di tessuti colorati operati e per 9 milioni e mezzo di tessuti misti quasi stazionari.

In aumento invece la esportazione dei galloni e nastri di seta e di quelli misti: la prima salì da 12,930 chilogrammi nel 1907 a 27,258 nel 1908; la seconda da 19,277 a 27,335.

L'esportazione degli oggetti cuciti si trovò nel 1908 in forte aumento rispetto al 1907, essendo salita da 46,959 a 75,185 kg. per un valore di 10 milioni e mezzo di lire e destinati, secondo l'ordine d'importanza, alla Svizzera, Egitto, Francia, Argentina, Turchia europea, Brasile, Austria-Ungheria, Stati Uniti e Germania.

All'aumento contribuì specialmente la Svizzera che portò improvvisamente i suoi acquisti da kg. 4,744 a kg. 21,932.

L'ultima legge della Gran Bretagna sulle Società anonime

Questa legge è del 28 agosto 1907 e vogliamo pubblicarla per disteso.

Art. 1.

§ 1. — Una società che non pubblica il prospetto della sua fondazione non potrà fare alcuna ripartizione delle sue azioni o delle sue obbligazioni a meno di avere, prima di questa ripartizione di azioni e di obbligazioni, depositato presso il Registrar una dichiarazione, (*statement*) che tenga luogo del prospetto, firmata:

o dalla persona designata o proposta come amministratore, o dal suo mandatario in virtù di una delegazione scritta e ciò in conformità alle prescrizioni del primo allegato alla presente legge.

§ 2. — Gli articoli 2, 6 e 11 della legge 1900 sulle società, come vengono modificati dalla presente legge, sono applicabili alle società che non presentano il prospetto per l'emissione pubblica delle loro azioni, sotto riserva delle modificazioni indicate nel secondo allegato alla presente legge.

§ 3. — Alla prima ripartizione di un capitale azionario pagabile in contanti da parte di una società, che non fa pubblico appello per la sottoscrizione delle sue azioni, la ripartizione non potrà aver luogo se il minimo della sottoscrizione non sia raggiunto: cioè:

a) l'ammontare stabilito dal *memorandum* o degli statuti della società e indicato nella dichiarazione, che deve tener luogo del prospetto, (vedi legge 1907, art. 1, § 1) come sottoscrizione minima in seguito alla quale gli amministratori potranno addivenire ad una ripartizione;

b) se nessun ammontare è stabilito o designato, allora l'ammontare totale del capitale azionario dovrà essere sottoscritto, salvo per quella parte di capitale che sarà stata emessa o che si sarà determinato di emettere come interamente o parzialmente liberato mediante apporti anziché in contanti; in oltre, non meno del 5 per cento del valore nominale di ciascuna azione pagabile in contanti dovrà essere versato alla società e da questa ricevuto.

§ 4. — L'articolo 5 della legge 1900 sulle società verrà applicato come se le disposizioni precedenti del presente articolo fossero comprese fra le disposizioni che precedono questo articolo 5 della legge 1900.

§ 5. — Questo articolo non verrà applicato ad una società privata, come la definisce la presente legge, né ad una società la quale, prima dell'andata in vigore della presente legge, abbia già fatto una ripartizione di azioni o di obbligazioni.

I paragrafi seguenti andranno al posto del § 1 dell'articolo 10 della legge 1900 sulle società.

Art. 2.

Ogni prospetto emesso da una società, o per conto di questa, oppure da una persona o per conto di una persona che è od è stata impegnata od interessata nella formazione della società — in luogo di quanto è prescritto dalla legge 1900 — dovrà enunciare:

a) il contenuto del *memorandum* di associazione coi nomi, qualità e indirizzi dei firmatari e il numero delle azioni rispettivamente sottoscritte; il numero delle quote di fondazione delle azioni di godimento, o delle azioni differite se ve ne sono, oltre che la natura e la misura dell'interesse dei portatori nella proprietà e negli utili della società;

b) il numero di azioni, eventualmente stabilito dagli statuti per ottenere l'incarico di amministratori e le disposizioni statutarie riguardanti la loro remunerazione;

c) nomi, qualità e indirizzi degli amministratori o di coloro che sono proposti come tali;

d) il minimo di sottoscrizione che deve essere raggiunto perchè gli amministratori possano procedere alla ripartizione, e l'importo dovuto alla sottoscrizione e alla ripartizione di ciascuna azione, e, nel caso di una seconda od altre successive emissioni di azioni, l'ammontare offerto per la sottoscrizione ad ogni ripartizione anteriormente fatta durante i due anni precedenti, come pure l'ammontare attualmente ripartito e l'importo eventuale in base al quale queste azioni sono state liberate;

e) il numero e l'ammontare delle azioni e delle obbligazioni che sono state emesse durante i due anni precedenti, o che si era convenuto di emettere, come totalmente o parzialmente liberate altrimenti che in contanti, e, in questo ultimo caso, l'importo per il quale esse sono liberate e, in ogni caso, la controprestazione in considerazione di cui tali azioni od obbligazioni sono state emesse o la cui emissione è proposta o progettata.

f) nomi e indirizzi dei venditori di qualunque proprietà acquistata od ottenuta in altra maniera dalla società, o il cui acquisto è proposto, se questa proprietà deve essere, in tutto od in parte, pagata a mezzo del ricavato della emissione offerta in sottoscrizione dal prospetto, o l'acquisto della quale non sia stato ancora completato al momento della pubblicazione del prospetto; questo indicherà anche l'ammontare di tutte le somme da pagarsi al venditore in contanti, in azioni

od in obbligazioni, e, se vi è più di un venditore che tratti separatamente, o se la società non è che sobacquirente, bisognerà indicare l'ammontare di tutte le somme da pagarsi a ciascun venditore.

Resta inteso che qualora i venditori o taluni di essi costituiscono una ditta (*firma*), non saranno considerati come venditori che trattino separatamente;

g) l'ammontare che eventualmente deve essere pagato come prezzo d'acquisto in contanti, azioni od obbligazioni di qualunque proprietà suddetta, specificando l'ammontare eventualmente da pagarsi per la clientela (*goodwill*);

h) l'ammontare eventualmente pagato nei due anni precedenti o da pagarsi come commissione per la sottoscrizione di azioni, per l'impegno preso di sottoscrizione o a titolo di commissione a coloro che hanno procurato e si sono impegnati di procurare sottoscrizioni di azioni o di obbligazioni della società, o il tasso di simili commissioni. Non è necessario dichiarare la commissione da pagarsi a coloro che trattarono con le persone le quali hanno garantito un certo numero di sottoscrizioni (*sub underwriters*).

i) l'ammontare effettivo o presunto delle spese preliminari alla costituzione della società;

j) l'ammontare pagato o che si è stabilito di pagare ad ogni promotore (*promoter*) e la contro prestazione di tale pagamento;

k) le date e i nomi delle parti contraenti di qualunque contratto importante (*material contracts*), indicando il luogo nel quale per un dato spazio ragionevole di tempo ogni contratto importante potrà essere verificato nel suo originale od in copia. Tale prescrizione non è applicabile ai contratti che rientrano nel corso ordinario degli affari fatti o progettati dalla società, né ai contratti intervenuti prima dei due anni precedenti alla data di pubblicazione del prospetto;

l) i nomi e gli indirizzi dei sindaci (*auditors*) se ve ne sono;

m) notizie complete sulla natura e sulla entità degli interessi (se ve ne sono) di ciascun amministratore nella fondazione delle società o nelle proprietà che la società si è proposta di acquistare. Se l'interesse di tale amministratore consiste nella partecipazione ad una ditta nella qualità di consocio, sarà necessario indicare la natura e l'entità dell'interesse di questa ditta, enunciando la somma da qualsiasi persona pagata o che dovrà essere pagata o al medesimo o alla sua ditta in contanti, azioni od altro, sia per impegnarlo a divenire amministratore, sia per assicurargli la nomina, sia per qualsiasi altro servizio reso da lui o dalla sua ditta per la creazione o formazione della società;

n) se la società possiede azioni di varia specie, il prospetto indicherà il diritto di voto alle assemblee, conferito rispettivamente alle diverse categorie di azioni;

§ 2. — Il detto articolo della legge 1900 sulle società non s'intenderà applicato alle circolari programmi che invitino a sottoscrivere azioni od obbligazioni della società azionisti od obbligatari attuali della società, sia che questi abbiano o non abbiano diritto a rinunziare a tale facoltà in favore di terzi. Di conseguenza, alle parole « per nuove azioni od obbligazioni » del § 4 dell'articolo, si dovranno sostituire le parole « per azioni od obbligazioni della società con o senza diritto di rinunziare a questa facoltà in favore di terzi ».

Art. 3.

Se un prospetto viene emesso senza che una copia ne sia stata depositata al *Registrar*, in conformità dell'articolo 9 della legge 1900, la Compagnia e tutte le persone che concorrono scientemente alla emissione del prospetto saranno passibili di una ammenda non superiore a 5 lire al giorno dalla data della emissione del prospetto fino al giorno in cui la copia verrà depositata.

Art. 4.

La disposizione seguente sostituirà il § 4 dell'articolo 6 della legge 1900 sulle società:

Nulla impedisce in questo articolo di offrire in sottoscrizione o di ripartire simultaneamente azioni ed obbligazioni, né di incassare somme pagabili al momento della sottoscrizione di obbligazioni.

Art. 5.

§ 1. — Nei due mesi dalla ripartizione di tutte o di parte delle sue azioni ed obbligazioni, e nei due mesi dalla registrazione della cessione di tali azioni od obbligazioni, la società dovrà tenere pronti, per presentarli a chi di diritto, i certificati di tutte le dette azioni ed obbligazioni ed i certificati di ogni capitale in obbligazioni ripartito o ceduto, a meno che le con-

dizioni di emissione delle azioni o *stock* obbligatorio non dispongano diversamente.

Non ottemperando a tale disposizione, la società e ciascuno dei suoi amministratori, gerenti, segretario od altro funzionario, che abbia scientemente concorso apale omissione, sarà passibile di una ammenda non superiore a 5 lire al giorno, per tutto il tempo durante il quale persisterà l'omissione.

Art. 6.

§ 1. — Quando un contratto di cui è menzione nel comma 6, articolo 7, § 1 della legge 1900 non è redatto per iscritto, la compagnia depositerà presso il *Registrar* e nel tempo prescritto, una dichiarazione contenente i particolari del preciso oggetto del contratto e tale dichiarazione sarà bollata e soggetta agli stessi diritti di bollo di un contratto scritto.

§ 2. — Queste notizie verranno considerate, dal punto di vista della legge 1891 sul bollo, come costituenti un atto (*instrument*) e il *Registrar* avrà il diritto di imporre, quale condizione di registrazione, che la tassa sia applicata in virtù dell'articolo 12 di detta legge.

§ 3. — Le penalità previste dall'articolo 7 della legge 1900, che colpisce la non conformità alle prescrizioni di legge, saranno applicate come se le disposizioni del presente articolo fossero contenute nel detto articolo della legge 1900.

§ 4. — Non depositando nel tempo prescritto presso il *Registrar*, secondo stabilisce l'articolo 7 della legge 1900, un documento il quale in virtù del detto o del presente articolo doveva essere presentato alla società o qualunque persona responsabile di tale inosservanza potrà chiedere al tribunale di essere scusata. Se il tribunale è convinto che l'omissione di presentazione del documento è stata accidentale o dovuta ad inavvertenza, o se ritiene sia equo e giusto scusare l'inosservanza della legge, potrà omettere un provvedimento che estenda per quel tempo, che più stimerà conveniente, il limite di presentazione del detto documento.

Art. 7.

Sconto su azioni e pagamento di commissioni.

L'importo totale delle somme pagate a titolo di commissione sulle azioni od obbligazioni, od autorizzate quale sconto su determinate obbligazioni verrà indicato nel sommario prescritto dall'art. 86 della legge 1892 sulle società ed inoltre il pagamento della commissione, la concessione di uno sconto e l'ammontare delle relative somme, o per lo meno di quelle che non saranno state ammortizzate, verranno iscritte in ogni bilancio fino all'ammortizzamento di dette somme.

(continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Roma. — Nella adunanza del 31 maggio u. s., il Consigliere Ascarelli interroga la Presidenza per conoscere a quale punto siano attualmente gli studi per il futuro porto di Roma.

Rileva che le pratiche per la costruzione della ferrovia Roma-Ostia, cui strettamente è collegata la soluzione del problema della trasformazione marittima di Roma, procedono molto a rilente, e chiede alla Presidenza se non creda opportuno fare sollecitazioni al riguardo nell'interesse della Classe Commerciale di Roma che a ragione attribuisce la massima importanza a tale questione.

Il Presidente ricorda anzitutto che la Camera versò fino dall'ottobre scorso la sua quota di spese offerta per gli studi di cui trattasi.

La Commissione all'uopo nominata sta compiendo in questi giorni i suoi lavori e confida che entro un brevissimo termine se ne possano conoscere i risultati.

Quanto alla costruzione della ferrovia, farà volentieri le premure proposte, essendo ciò consentaneo al grande interessamento sempre dimostrato dalla Rappresentanza Commerciale per una completa e soddisfacente soluzione all'importante problema delle comunicazioni marittime di Roma.

Il Consigliere Vanni dimostra la necessità di muovere vive rimostranze presso la Direzione comparti-

mentale del Traffico di Roma per gl'inconvenienti cui dà luogo il servizio di carico delle merci negli scali del Distretto e specialmente in Tivoli.

Accade infatti spesso in questa stazione che sebbene trovansi numerosi carri vuoti, tuttavia gli agenti si rifiutano di soddisfare alle richieste di carico, dovendo per ordini superiori inoltrare quei carri vuoti per altre destinazioni.

Il Presidente promette interessarsi al giusto reclamo.

Il Presidente fa dar lettura del seguente rapporto presentato dalla Commissione di Contabilità:

« In seguito all'approvazione da parte del Ministero « di Agricoltura Industria e Commercio del bilancio « preventivo della Camera per l'esercizio 1909 ed alla « conseguente autorizzazione ad imporre la tassa in « base all'aliquota dell'uno per cento, sono stati com- « pilati presso l'Agenzia dell'imposte i ruoli della tassa « medesima pel Comune di Roma, in conformità al regolamento approvato con R. D. 21 luglio 1904, N. CCCIII.

« I ruoli anzidetti, dai quali vennero esclusi i reddi « di cat. B inferiori alle L. 333 imponibili, e quelli « di cat. C inferiori alle L. 245 del pari imponibili, « previe alcune rettifiche eseguite d'ufficio, danno le « seguenti risultanze:

« Ruolo principale 1909. — Iscritti « N. 1143 contribuenti N. 4333 per un « ammontare di L. 125,504.90

« Ruolo suppletivo la serie 1909 per « 1909 ed anni precedenti iscritti N. 862 « contribuenti N. 561 per un ammontare di » 20,134.79

« Totale L. 145,639.69

« La Commissione di Contabilità nel sottoporre « ai sindacati ruoli alla definitiva approvazione del Consiglio, statuita dall'articolo 23 del citato regolamento, « propone altresì che la corrispondente tassa di Lire « 145,639,69 sia percetta contemporaneamente all'im- « posta principale di ricchezza mobile in quattro rate « uguali, a partire dalla prossima scadenza di giugno 1909. »

La Camera approva.

Dopo lunga discussione è approvato l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, « affermando fin d'ora il proposito di incoraggiare, mediante opportuni premi, il commercio di esportazione « all'interno ed all'estero dei vini del Lazio, dà mandato ad una Commissione da nominarsi dal Presidente di preparare non più tardi del 15 aprile prossimo proposte concrete da discutersi nella prossima seduta per disciplinare la concessione di tali premi. »

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta pubblica del 14 luglio, (Presidenza: A. Salmoraghi) la Commissione di legislazione presenta al Consiglio, accompagnato da speciale relazione il progetto di regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimento, nuovamente redatto dalla Commissione a seguito delle recenti decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato.

La relazione della Commissione esamina anzitutto dettagliatamente una istanza presentata alla Camera dal Collegio dei ragionieri, nella quale, con argomentazioni di carattere giuridico basate sulle disposizioni della recente legge professionale, si sostiene il diritto esclusivo dei ragionieri collegiati ad essere iscritti nel ruolo dei curatori. La Commissione, dopo aver dimostrato come - a suo avviso - le disposizioni della legge professionale non modifichino le facoltà spettanti alla Camera, conclude col proporre un regolamento, che conformemente a quanto fu fatto sino ad oggi, consente il diritto all'iscrizione, oltre che ai ragionieri anche ad altri professionisti.

Su tale conclusione si impegna subito nel Consiglio una animata discussione, sostenendosi da alcuni consiglieri che l'iscrizione nel ruolo debba limitarsi ai soli ragionieri collegiati, da altri che il nuovo ruolo debba farsi, secondo la Commissione propone, osservando i criteri sino ad oggi seguiti dalla Camera, che riconoscono il diritto all'iscrizione anche per gli avvocati, i procuratori legali e i laureati delle Università Commerciali e delle Scuole superiori di Commercio.

Procedutosi alla votazione, viene approvata a maggioranza la relazione della Commissione e il progetto di regolamento da essa proposto, e con la stessa deliberazione la Camera stabilisce di addvenire, interes-

sando le Giunte comunali competenti, alla formazione del ruolo dei curatori per il venturo triennio 1910-1912.

Dopo animata discussione, la Camera delibera di concorrere, in via di esperimento ed a condizione che il Comune di Sesto S. Giovanni vi concorra con assegni propri, nelle spese di una progettata Scuola commerciale inferiore in Sesto S. Giovanni con la somma di L. 500 per l'esercizio scolastico 1909-1910.

Il Presidente dà notizia al Consiglio circa una relazione presentata al Consiglio superiore dell'industria e del commercio, e da questo approvata, sull'opportunità di nuove norme regolamentari per il commercio e l'uso dei gas compressi. La relazione, dopo un diligente esame degli inconvenienti verificatisi nell'uso dei gas compressi e un accurato studio delle legislazioni straniere, riconoscendo come le vigenti norme circa il trasporto dei gas compressi offrano sufficienti garanzie per la pubblica incolumità, conclude col riconoscere non opportune nuove norme regolamentari per il commercio e l'uso dei gas compressi.

Il Consiglio prende atto dell'importante lavoro, compiacendosi con la presidenza del favorevole accoglimento che esso ha avuto presso il Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

La Camera approva un contributo di lire 250 quale proprio concorso nelle spese di organizzazione della Crociera motonautica Pava-Mantova, testé attuata nell'intento di svolgere propaganda sempre più attiva in prò della navigabilità delle nostre vie interne.

Il cons. Vimercati svolge un'interpellanza relativa al contratto — che scadrà nell'anno prossimo — tra la Camera e la Società Anonima Calzaturificio di Varese per l'affitto del locale ex Borsa nel palazzo dei Giureconsulti.

Interloquiscono altri consiglieri, deplorando che mentre la parte di stabile di proprietà Camerale è tenuta in condizioni certo consone alla dignità dell'edificio, non avvenga lo stesso per la parte di questo che non è di proprietà Camerale.

Il Consiglio delibera in fine di aderire al VII Congresso dei commercianti, esercenti ed industriali che si terrà in Genova nell'ottobre p. v.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

21 agosto 1909.

Date le condizioni preesistenti, non era da attendere, per l'ottava decorsa, alcun mutamento apprezzabile nella situazione del mercato monetario generale: in realtà ha continuato la facilità già notata, e le previsioni per il prossimo autunno rimangono favorevoli. Per ciò che concerne questi ultimi otto giorni è da osservare che lo sconto libero o è rimasto invariato o, come a Londra, ha accennato a divenire più facile.

Sul mercato londinese, infatti, si è avuto, in principio di settimana, una qualche ripercussione del pagamento sugli ultimi buoni del Tesoro emessi; ma a parte il fatto che a fronte del loro importo in Ls. 3 milioni stavano 2 e mezzo milioni di buoni che venivano a scadenza, è da osservare che la ripercussione si è limitata al mercato dei prestiti a breve, d'onde son stati ritirati i capitali giapponesi impiegati nell'acquisto dei suddetti buoni, ché la nuova emissione può dirsi assorbita appunto dalle compere del Giappone, il quale continua a tenere investita in siffatti titoli una parte della riserva della Banca Imperiale. Il saggio dello sconto, invero, ha declinato da 1 e mezzo a 17/16 per cento. D'altra parte i ritiri di oro, assai limitati, nei quali si è tradotta la maggior offerta di carta austriaca e russa per lo sconto, non hanno impedito alla Banca d'Inghilterra di accrescere, mercé i nuovi arrivi dal Sud-Africa, il proprio stock metallico di Ls. 4/5 di milioni — con che si ha un aumento di circa 12/3 milioni sul 1908 — d'onde un aumento di Ls. 1 1/10 milioni nella riserva a cui proporzione è passata da 51,93 a 52,50 per cento contro 52,34 per cento un anno prima.

Anche a Berlino si ha un aumento della facilità monetaria, e la *Reichsbank* accusa un alleggerimento di posizione maggiore che nella corrispondente ottava del 1908; malgrado ciò il fondo metallico risulta in-

feriore, rispetto all'anno scorso, di M. 26 e tre quinti milioni e il margine della circolazione di 51 e due quinti milioni. Tenuto conto della diminuzione del portafoglio e delle anticipazioni in confronto di un anno fa (M. 53 e due quinti milioni), la relativa tensione del bilancio dell'istituto è da attribuire principalmente all'aumento dello stock dei buoni del Tesoro da esso posseduti, i quali, nell'anno, sono saliti da M. 92 milioni a 272 e due quinti milioni.

A Parigi le disponibilità sono pure in aumento, nonostante la tendenza del capitale francese ad aumentare i propri impieghi temporanei all'estero e gli investimenti in nuovi titoli, di cui le emissioni si succedono.

Infine a New York, per quanto la maggior attività finanziaria dia impulso alla richiesta di prestiti, i saggi rimangono stazionari e il cambio della sterlina è in leggero aumento; è ancora lungi, cioè l'inizio dei ritiri dall'Europa.

La situazione monetaria generale permette, insomma, che l'ottimismo prevalente sul prossimo avvenire persista, e, nell'attesa del ritorno agli affari — ora in gran parte sospesi per le vacanze — incoraggi le buoni disposizioni. La reazione dei corsi alla Borsa di New York, reazione preveduta per la straordinaria effervescenza cui si era ivi fatto luogo, si è ripercossa, al principio della settimana, a Londra e Berlino; ma non ha impressionato il mercato parigino, ben disposto pel modo col quale è stata sistemata la liquidazione di quindicina e per la sana posizione di piazza da questa rilevata. Del resto la depressione sul massimo centro americano è stata sollecitamente seguita da una ripresa, che ha influito favorevolmente anche sulla tendenza degli altri due mercati. Di qui le buone disposizioni con le quali si chiude ovunque all'estero — sia a riguardo dei titoli di impiego che di quelli della speculazione — nonostante la persistente, e inevitabile, deficienza di transazioni, e i passati timori che l'andamento della questione cretese potesse avere il suo contraccolpo sull'attitudine dei circoli finanziari.

Anche il mercato interno, questa volta, può dirsi che si sia uniformato al contegno di quelli stranieri, che al riaprirsi delle sedute, dopo le ferie del ferragosto, le nostre Borse si son mostrate un po' indecise, salvo ad assumere una fisionomia più soddisfacente col miglioramento delle notizie dall'estero. La chiusura, infatti, è avvenuta con tendenza all'aumento sia pure, e v'ha da rallegrarsene, non eccessivamente pronunziata. Ma fatta qualche eccezione per ognuno, i rari gruppi di titoli segnano sensibili progressi, cui non sembra essere estraneo un moderato maggior intervento del capitale.

	Sabato 14 agosto 1909	Lunedì 16 agosto 1909	Martedì 17 agosto 1909	Mercoledì 18 agosto 1909	Giovedì 19 agosto 1909	Venerdì 20 agosto 1909
TITOLI DI STATO						
Rendita ital. 3 3/4 0/10	—	—	104.23	104.25	104.36	104.31
» 3 1/2 20/10	—	—	103.65	103.62	103.75	103.75
» 3 0/10	—	—	71.80	71.80	71.80	71.80
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	—	—	—	—	103.87	104. —
a Londra	103. —	103.25	103.25	103.25	103.25	103.75
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese						
ammortizzabile						
» 3 0/10	98.07	—	98.10	98.15	93.15	93.17
Consolidato inglese 2 3/4	84.35	84.40	84.40	84.40	84.50	84.50
» prussiano 3 0/10	95.90	95.50	95.50	95.50	95.40	95.40
Rendita austriac. in oro	117.25	117.25	117.20	117.10	117.17	116.90
» in arg.	95.75	95.70	95.75	95.75	95.80	95.80
» in carta	95.90	95.80	95.80	95.90	95.90	95.85
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	96.40	—	77.35	77.90	76.90	—
a Londra	95.50	95.25	95.25	95.50	95.50	95.75
Rendita turca a Parigi	91. —	93.85	94. —	94.35	94.32	94.15
» a Londra	93.50	93.25	93.25	93.50	93.50	93.50
Rend. russa nuova a Par	102.50	102.90	102.90	102.35	103. —	103.55
» portoghese 3 0/10						
» Parigi	—	—	—	—	62.80	62.90

VALORI BANCARI

	15 agosto 1909	22 agosto 1909
Banca d'Italia	1382.—	1333.—
Banca Commerciale	837.—	836.—
Credito Italiano	570.—	571.—
Banco di Roma	103.75	103.75
Istituto di Credito fondiario	569.—	569.—
Banca Generale	18.—	18.—
Credito Immobiliare	268.—	267.50
Bancaria Italiana	106.50	107.—

PRESTITI MUNICIPALI

	15 agosto 1909	22 agosto 1909
Prestito di Milano	4 ⁰ / ₁₀₀ 103.65	103.70
» Firenze	3 ⁰ / ₁₀₀ 63.50	68.30
» Napoli	5 ⁰ / ₁₀₀ 102.50	102.50
» Roma	3 ³ / ₄ 509.—	509.—

CARTELLE FONDIARIE

	15 agosto 1909	22 agosto 1909
Istituto Italiano	1 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀₀ 520.—	520.—
» »	4 ⁰ / ₁₀₀ 510.—	510.—
» »	3 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀₀ 492.—	492.—
Banca Nazionale	4 ⁰ / ₁₀₀ 504.50	504.50
Cassa di Risp. di Milano	5 ⁰ / ₁₀₀ 515.—	516.—
» »	4 ⁰ / ₁₀₀ 518.75	509.50
» »	3 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀₀ 498.25	498.—
Monte Paschi di Siena	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀₀ —	—
» »	5 —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	4 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀₀ —	—
Banco di Napoli	3 ¹ / ₂ ⁰ / ₁₀₀ 504.75	505.—

VALORI FERROVIARI

	15 agosto 1909	22 agosto 1909
Meridionali	686.50	686.50
Mediterranee	416.—	416.50
Sicule	650.—	660.—
Secondarie Sarde	297.—	297.—
Meridionali	3 ⁰ / ₁₀₀ 362.—	362.—
Mediterranee	4 ⁰ / ₁₀₀ 506.—	506.—
Sicule (oro)	4 ⁰ / ₁₀₀ 510.—	510.—
Sarde C.	3 ⁰ / ₁₀₀ 370.—	370.—
Ferrovie nuove	3 ⁰ / ₁₀₀ 359.—	359.—
Vittorio Emanuele	3 ⁰ / ₁₀₀ 394.—	394.—
Tirrene	5 ⁰ / ₁₀₀ 514.—	514.—
Lombarde	3 ⁰ / ₁₀₀ 290.—	295.—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI

	15 agosto 1909	22 agosto 1909
Navigazione Generale	352.—	395.50
Fondaria Vita	337.50	337.50
» Incendi	228.—	228.—
Acciaierie Terni	1574.—	1637.—
Raffineria Ligure-Lombarda	338.50	330.—
Lanificio Rossi	1665.—	1668.—
Cotonificio Cantoni	468.—	463.50
» Veneziano	196.—	196.—
Condotte d'acqua	325.—	321.—
Acqua Pia	1743.—	1760.—
Linificio e Canapificio nazionale	191.—	190.—
Metallurgiche italiane	105.50	105.50
Piombino	197.50	197.—
Elettric. Edison	396.50	713.—
Costruzioni Venete	208.—	209.—
Gas	1092.—	1082.50
Molini Alta Italia	163.50	150.50
Ceramica Richard	333.—	333.—
Ferriere	215.50	216.—
Officina Mecc. Miami Silvestri	102.50	105.50
Montecatini	93.—	94.—
Carburo romano	76.—	73.—
Zuccheri Romani	73.50	74.50
Elba	329.—	355.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	714.—	715.—
Canale di Suez	4750.—	4750.—
Crédit Foncier	760.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
16 Lunedì	—	—	—	—
17 Martedì	100.20	25.23	123.40	105.15
18 Mercoledì	100.22	25.24	123.40	105.15
19 Giovedì	100.25	25.25	123.45	105.20
20 Venerdì	100.25	25.25	123.45	105.20
21 Sabato	100.25	25.25	123.45	105.20

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	30 giugno	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	
	Incasso (Oro L. 942 623 000 00	+ 97 000
	Portafoglio 118 608 000 00	+ 222 000
Banca di Sicilia	PASSIVO	
	Circolazione 394 720 000 00	+ 17 635 000
	Anticipazioni 61 896 000 00	- 221 000

	20 luglio	Differenza
Banca di Sicilia	PASSIVO	
	Circolazione 1 399 881 000 00	+ 9 143 000
	Conti c. e debiti a vista 121 226 000 00	+ 8 790 000

	31 luglio	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	
	Incasso (Oro L. 194 708 000 00	+ 156 000
	Portafoglio 121 477 000 00	- 778 000
Banca di Napoli	PASSIVO	
	Circolazione 25 368 000 00	- 791 000
	Conti c. e debiti a vista 985 892 000 00	- 2 938 000

	31 luglio	Differenza
Banca di Napoli	PASSIVO	
	Circolazione 97 935 000	- 1 839 000
	Conti c. e debiti a vista 28 349 000	+ 602 000

	12 agosto	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	
	Incasso (Oro Fr. 3 705 384 000	- 2 835 000
	Portafoglio (Argento 901 120 000	+ 1 079 000
Banca di Francia	PASSIVO	
	Circolazione 592 375 000	+ 20 017 000
	Conto corr. 49 349 000	+ 4 854 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	19 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl. 84 942 000	- 802 000
	Portafoglio 28 769 000	+ 373 000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO	
	Circolazione 26 984 000	- 1 099 000
	Conti corr. d. Stato 29 458 000	+ 297 000

	14 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	
	Incasso (oro Fior. 123 416 000	+ 7 000
	Portafoglio 48 895 000	+ 355 000
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	
	Circolazione 40 699 000	+ 1 156 000
	Conti correnti 51 753 000	+ 51 000

	14 agosto	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	
	Incasso Doil. 3 11 120 000	+ 2 900 000
	Portaf. e anticip. 1 330 730 000	+ 300 000
Banche Associate New York	PASSIVO	
	Circolazione 78 330 000	+ 1 020 000
	Conti corr. e de 49 900 000	+ 130 000

	14 agosto	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	
	Incasso Fr. 1 100 626 000	- 12 804 000
	Portafoglio 84 236 000	+ 25 257 000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	
	Circolazione 67 630 000	+ 1 478 000
	Conti correnti 1 469 086 000	+ 52 498 000

	12 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso Fr. 102 383 000	- 178 000
	Portafoglio 591 993 000	+ 1 492 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	
	Circolazione 59 751 000	+ 3 406 000
	Conti Correnti 746 844 000	+ 2 581 000

	12 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso Fr. 102 383 000	- 178 000
	Portafoglio 591 993 000	+ 1 492 000
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	
	Circolazione 59 751 000	+ 3 406 000
	Conti Correnti 746 844 000	+ 2 581 000

		15 agosto	differenza	
Banca di Austria Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro)	1.359.898 000	- 143.000
		(argento)	302.044 000	-
		Portafoglio	359.469 000	+ 31.810 000
		Anticipazione	61.415 000	+ 1.330 0
		Prestiti ipotecari	299.915 000	- 290 000
PASSIVO		Circolazione	1.948.923 000	+ 11.210 000
		Conti correnti	151.875 000	- 8.857 000
		Cartelle fondiari	293.490 000	- 48 000
		14 agosto	differenza	
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	401.401 000	+ 188 000
		(argento)	793.586 000	- 259 000
		Portafoglio	755.223 000	+ 3.200 000
		Anticipazioni	150.000 000	-
		Prestiti ipotecari	1.848.528 000	+ 3.804 000
PASSIVO		Circolazione	452.165 000	- 4.967 000
		Conti corr. e dep.		

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Distillerie Italiane - Milano. (Capitale lire 20.000.000 versato). — Presenti 42 azionisti con diritto a voti 102.877 di cui 76.781 in proprio e 26.096 per procure ebbe luogo nella sede sociale l'assemblea straordinaria di questa Anonima. Precedeva l'ot. dott. Pietro Baragiola presidente del Consiglio; fungeva da segretario il dott. Alessandro Crococo.

Il consigliere comm. Carminati diede lettura della relazione del Consiglio che illustra le ragioni per cui il Consiglio stesso ha creduto di proporre alla assemblea alcune modificazioni allo Statuto, ed informa in pari tempo dell'avvenuto aumento del capitale sociale da L. 16 milioni a 20 milioni e del completo collocamento delle nuove 40.000 azioni emesse.

Sulla relazione del Consiglio chiesero la parola gli azionisti Oldrini, Goldmann, avv. Rolandi Ricci e si approvò a grandissima maggioranza — astenuto il Consiglio — il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Rolandi Ricci:

« L'assemblea, udita la relazione del Consiglio, ne approva il contenuto e approvando tutto quanto fu fatto dal Consiglio stesso anche in ordine all'avvenuto aumento del capitale, e passa alla discussione specifica di ciascuna delle modificazioni progettate ai singoli articoli indicati nell'ordine del giorno della convocazione odierna ».

Si passa quindi alla discussione delle modificazioni allo statuto che si concretano nelle seguenti variazioni:

1. Aumento di capitale da deliberarsi dall'assemblea.
2. Numero degli amministratori portati da 11 a 16.
3. Presidenza costituita dal presidente e da un vice-presidente ai quali è affidata disgiuntamente la firma e la rappresentanza sociale.
4. Istituzione di un Comitato generale per lo studio e l'esame delle proposte da portarsi al Consiglio e per la trattazione degli affari urgenti nonché per la sorveglianza e il controllo degli impiegati.
5. Riduzione della quota spettante al Consiglio di amministrazione dal 15 al 10 per cento degli utili netti.

Le proposte tutte vennero approvate a grandissima maggioranza.

Vennero nominati infine due nuovi Consiglieri di amministrazione, e ad unanimità con voti 102.877 vengono eletti i signori comm. Federico Ettore Balzarotti e comm. Giuseppe Toeplitz.

Dopo la seduta vennero richieste da alcuni azionisti informazioni sull'andamento sociale anche in relazione alla nuova legge sugli spiriti testè votata al Parlamento; e fornì ampi ragguagli il vice-presidente commendatore Cesare Vanzetti, dimostrando come la legge stessa sia tale da dover essere in seguito all'esperienza che ne verrà fatta — in più punti modificata. —

Primo Sindacato Agrario Cooperativo Milano. (Capitale L. 530.375 - Riserva 122.748.87). — Nella sede della Società Agraria di Lombardia, in Piazza Fontana, 2, ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci, presieduta dal commend. avv. conte Ferdinando Giulini.

Le Relazione del Consiglio d'amministrazione presieduto dal cav. Achille Negroni, mette in evidenza

come il Sindacato abbia potuto migliorare ancora i risultati del precedente esercizio — malgrado la crisi generale che attraversa il nostro paese e quella speciale che attraversano l'industria ed commercio dei concimi chimici e di altri prodotti per l'agricoltura.

Si progredì nella importazione delle macchine agrarie.

La fabbrica di acido solforico e perfosfati ha funzionato regolarmente producendo tutto il quantitativo che non fu però sufficiente per le richieste sì che l'azienda sindacale acquistò non solo per le sue filiali lontane, ma anche per quelle vicine una rilevante quantità di superfosfato.

Le filiali e i depositi che erano 18 l'anno scorso, sono divenuti 23. Le vendite che nell'esercizio precedente erano ammontate a L. 4.562.925.51, crebbero a 4.585.632.64.

Le rendite ammontarono a L. 203.643.68; le spese a 142.243.23, di cui 18.916.45 per ammortamenti e deperimenti, sicché l'utile netto dell'esercizio risultò di 61.400.45, mentre nell'anno precedente fu di 50.811.

Ecco il bilancio generale chiuso al 31 maggio u. s.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Brescia*, Mercato di scarsi affari a causa della sostenutezza dei venditori, non assecondata dai compratori che si mantennero assai riservati.

Ecco i prezzi fatti per merce franca a Brescia, fuori dazio.

Frumento da L. 27.25 a 27.75 frumentone nostr. da 20.25 a 21, avena da 20.25 a 21, segala da 22.50 a 23.50 al quintale. — A *Rovigo*, Mercato discretamente attivo, calmo invariato nei frumenti, frumentoni ribassati avere ricercate. — Frumento Polesine fino da L. 27.75 a 27.90, buono mercantile da 27.50 a 27.70, id. mercantile da 27.25 a 27.40, frumentone pignolo da 21 a 21.25, giallone friulotto da 20 a 20.50, agostana da 19.25 a 19.50, avena da 18.50 a 19 al quintale, tutto di primo costo.

Farine. — A *Milano*, Farine, mercato calmo.

Farine di frumento marche 00 da L. 42.50 a 43, 0 da 41 a 42, 0 granito da 41.50 a 42, 1 id. da 39.50 a 40, 1 fiore c. da 38 a 39, 1 nost. da 37.50 a 38, 2 da 36.50 a 37, 3 da 31.50 a 32.50, 4 da 23.50 a 24.50, Farina di grano duro: Sem. SST da 42.50 a 43, SS da 42 a 42.50, OS da 39.50 a 40.50, PS da 37.50 a 38.50, Farina cilindri da 27 a 28 com. da 25 a 26, Farin. da 18.50 a 19.50, Crusca da 18.25 a 18.75, Cruschello da 17.50 a 18 al quintale.

Cuoi. — A *Montevideo*, Le macellazioni sono cessate dappertutto e si rileva un sopravanzo sulla cifra dell'anno scorso di 245.400 capi.

Macellazioni generali al 15 luglio: Montevideo 363.700 capi contro 330.500 nel 1908 e 269.900 nel 1907.

Riviera: 861.800 capi, contro 863.600 nel 1908 e 893.400 nel 1907; Rio Grande 434.000 capi contro 425.000 nel 1908 e 458.000 nel 1907.

Totale 1.664.500 capi contro 1.419.100 nel 1903 e 1.721.300 nel 1907.

Cuoia seche di bue e vacche. Le entrate sono sempre minime di modo che la corrente d'affari è limitata. Si contrattarono circa 15.000 cuoia, di cui la maggior parte per l'Europa. Gli Stati Uniti non si dimostrano disposti di pagare gli alti prezzi che si praticano qui, sebbene lascino travedere molto interesse a togliere gli acquisti. Deposito 14.000 cuoia.

Cera. — A *Smirne*, Cera con affari insignificanti da piastre 20 1/2 a 21 l'oca.

Cotoni. — A *Liverpool*, Vendite della giornata dalle 6.000.

Good Midd. 5.93 rialzo 3

Middling 6.73 » 3

Cotoni futuri fermi:

Settembre 6.55 rialzo 7

Ottobre-Novembre 6.49 » 5

Novembre-Dicembre 6.48 » 5

Gennaio-Febbraio 1910 6.49 » 5

Marzo-Aprile 6.48 » 5

Maggio-Giugno 6.47 » 5

Marzo per Novembre 9 12/64 rialzo 4/4

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.